

Sopra: l'Arnico, tra l'Adda e il Brembo, nella Carta del geografo Giovanni Brenna, Milano novembre 1842.

# PUNTA D'ARNICO ESTREMA TERRA DELL'ISOLA BERGAMASCA

*Origini e gestione del confine:  
dal "Fosso Bergamasco" a sito dell'Unesco*

L'Isola Brembana, disegnata dalla natura tanto puntigliosamente sotto l'aspetto geografico, solo in epoca recente ha conseguito – addirittura come indotto della “rivoluzione industriale” – la sua interezza politico-amministrativa; di essa infatti un minuscolo e però significativo lembo di terra – ora assunto a una qualche notorietà e non solo per il sigillo dell'Unesco – per un certo periodo fu “altro”. Atteso che tale fatto è generalmente ignorato né risulta sia noto ai più

“il percorso di rientro” nell'Isola, con questa nostra breve nota vorremmo renderlo esplicito. E il “Fosso Bergamasco” c'entra: era stato il punto della cesura.

E' stata costatazione unanime – parlando del territorio bergamasco – che esso appare, per tre lati dei suoi confini, definito in modo incontrovertibile dalla sua stessa configurazione naturale: le Alpi Orobie a nord, i fiumi Oglio e Adda rispettivamente a oriente e occidente. Soltanto nella parte di pianura non esiste

confine naturale e, in conseguenza di ciò, le vicende stesse della storia hanno, di volta in volta, determinato il limite confinario. Ove si eccettui dunque quest'ultimo limite, la situazione bergamasca del rapporto fra geografia fisica e geografia politica può tutto sommato considerarsi privilegiata perché, anche volendo, le dispute territoriali non poterono andar oltre un ambito che, da sé stesso, finiva per imporsi.

Ebbene, l'Isola Brembana risulta demarcata da natura ancora meglio: le



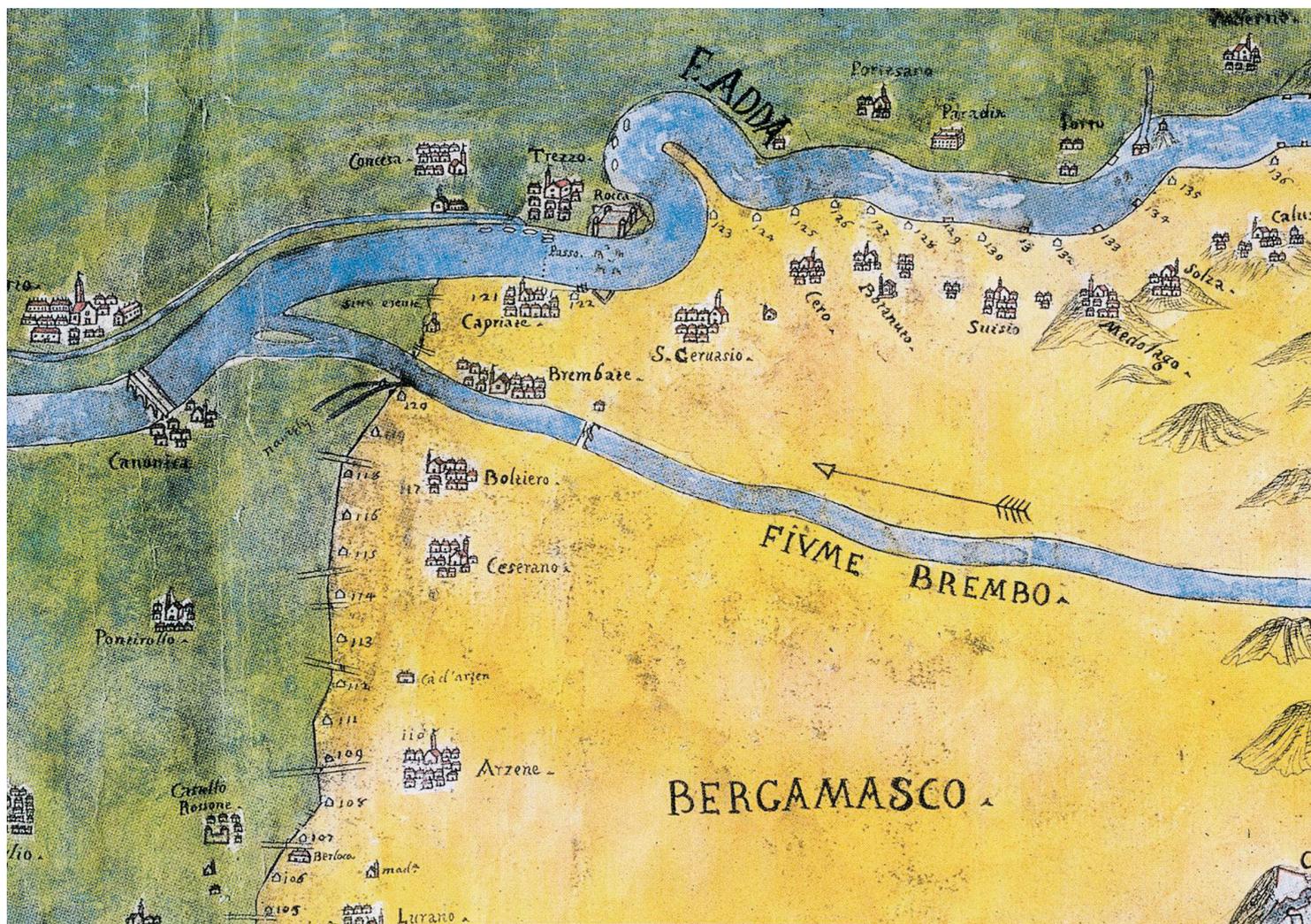
*Il fiume Brembo qui dove confluisce nell'Adda: la Terra d'Arnico, punta meridionale estrema dell'Isola Brembana.*



colline del Canto a settentrione e, per tutto il restante, i fiumi Adda e Brembo ne racchiudono perfettamente il territorio; e tuttavia, proprio là “dove il Brembo si sposa all’Adda” c’è quel lembo di

terra che la storia ha chiamato *Punta d’Arnico*, il quale per diversi secoli visse “legalmente separato” dall’amata... *Isola*. Tanto per intenderci, è quella superficie di circa 150 ettari di territorio su cui ora

insiste il Villaggio Operaio di Crespi d’Adda, considerato uno dei fiori all’occhiello dell’Isola. Ma – vedi il caso – un fiore nato, si potrebbe dire, fuori dal legittimo matrimonio... (ora però sussi-



Da "Territorio bergamasco" – disegno di Francesco Morandi, 1714 (AS/VE)

A sinistra: "Adda Fiume" – disegno acquerellato di G. Tomaso Bottelli, 1759 (AS/VE)

stente) perché quel territorio apparteneva non a un comune dell'Isola: quando venne fondato lo Stabilimento Crespi con relative case operaie il territorio sul quale esso venne realizzato non apparteneva a Capriate, nell'Isola, bensì a Canonica d'Adda.<sup>1</sup>

## LA PUNTA ESTREMA DELL'ISOLA

La punta estrema dell'Isola Brembana è configurata come un triangolo che, rinserrato per due lati dai fiumi Brembo

e Adda, nell'ipotenusa è dominato da una ripa boscosa, alta circa una ventina di metri che, partendo dalla riva sinistra dell'Adda di rimpetto a Concesa, termina alla sponda destra del Brembo, di poco sotto Brembate. Questo ciglione d'antico percorso fluviale viene chiamato *La Costa*; la piana sottostante, sulla quale si distende Crespi d'Adda, viene chiamata – non senza una certa venatura di degnazione da chi la guardava dall'alto in basso – *la Buca*. *La Costa*, in verità, prosegue oltre il Brembo, degradando, verso Pontirolo, Treviglio e Casirate,

perdendosi mano a mano nella campagna padana.

E' questa *Costa*, nel tratto che si snoda tra l'Adda e il Brembo, che venne adottata come limite confinario politico invece del letto dei due fiumi, come invece sarebbe sembrato più logico, in conseguenza di alcuni accadimenti e ragioni che cercheremo in seguito di spiegare; tuttavia, a un certo punto della storia, il limite naturale e quello politico vennero fatti coincidere. Vedremo dunque, in questa sede, quando e come ciò avvenne.

<sup>1</sup>Trattando una questione relativa a Crespi d'Adda e parlando del suo territorio, un relatore alla Deputazione Provinciale (tale si chiamava il Consiglio Provinciale allora) nel 1885 si esprimeva in questo modo: "Quella plaga del Comune di Canonica, che rispetto al medesimo si chiama di

Oltre Brembo, forma un triangolo irregolare che ha il vertice nel punto di confluenza del Brembo coll'Adda e racchiude la superficie di metriche pertiche 1413.26 (ettari 141.32.60) costituita in gran parte da bosco o pascolo, o ghiaia nuda, o zerbo ed in poca parte da terreno aratorio e dante in complesso la ren-

dita censuaria di L. 2266.45. Prima dell'anno 1878 non esistevano in esse che due cascine (Pradaione e Spasciana) entrambe poco lungi dalla riva del Brembo." (25 Agosto 1885, Atti della D. P., p. 177, Allegato all'art. 28, pag. 54)

## I - LA SEPARAZIONE

La frequentazione del sito è accertata dall'epoca preistorica.<sup>2</sup>

Il toponimo appare già nei più antichi documenti diplomatici a partire dall'anno 948. Nell'atto di permuta di terre attorno a Capriate tra il vescovo Daiberto di Cremona e Lupo prete, appare nella lunga elencazione dei terreni contrattati, anche un *Arnigo*, come terreno boscoso. Il microtoponimo designa la punta estrema dell'Isola. Il nome appare persistente, fino ai giorni nostri: tale, da allora, è citato nelle carte agrarie e l'antica strada campestre che da Brembate scende verso il bassopiano fluviale, ora via comunale pavimentata e in parte anche contornata da abitazioni, è indicata ufficialmente nello stradario come *Via degli Arnichi*.<sup>3</sup>

In tema di giurisdizioni e di confini, una questione venne aperta nel 1158 dalla badessa del monastero di S. Margherita per la chiesa omonima che sorgeva alla sommità della *Costa*, vicino a Brembate, esattamente a cavallo di quello che poi sarà il confine.<sup>4</sup>

In contraddizione col preposito della chiesa di san Fermo in Bedesco, la badessa sosteneva l'esenzione da quella prepositura e il pieno possesso della chiesa di S. Margherita. La questione venne demandata al cardinale Oddo, il quale la risolse con un compromesso in quale in sostanza risultò essere una affrancazione del monastero e della chiesa di S. Margherita da San Fermo, soluzione che nei fatti già segna un parziale sganciamento dall'Isola.<sup>5</sup>

Interessante notare che, contemporaneamente, la chiesa di S. Faustino – che sarà la futura parrocchia di Brembate – non viene sottratta a S. Fermo del Bede-



Brembate, l'antica chiesetta di S. Margherita, distrutta nel 1980. A mezza costa è evidente il vallo del Fosso Bergamasco in abbandono.

**Sententia Oddonis Cardinalis Legati Apostolicæ Sedis super  
controversia inter Lanfrancum Presbyterum Sancti  
Firmi & Abbatissam Sanctæ Margaritæ anno  
1158. Canc. M. Fasc. 12.  
Arch. Cathed.**

*E*go Odo Dei gratia Sancte Romane Ecclesie Diac. Cardinalis & Apostolicæ Sedis Legatus. Qualiter controversia que inter dilectum fratrem nostrum Presbyterum Lanfrancum de Sancto Firmino & dilectam filiam nostram Abbatissam Monasterii Sancte Margarite post plenam cause cognitionem ad concordiam revocare & competenti fine terminare . . . presentis scripti pagina adoptandum tam utile quam necessarium reputavi. Controversia autem talis erat. Presbyter siquidem Lanfrancus dicebat Ecclesiam Sancte Margarite suam esse & administrationem ejusdem Ecclesie in temporalibus & spiritualibus ad se pertinere ad quod probandum producebat instrumenta donationis fundatorum confirmationis Archiepiscopi Mediolani & privilegium Domini Pape in quo confirmabat scriptum Archiepiscopi dicebat itaque eandem Ecclesiam per suos antecessores & per se ipsum in temporalibus & in divinis administratam & officiatam fuisse ac per hoc ejusdem Ecclesie possessionem se dicebat habere. E contra pars Abbatisse respondebat instrumenta illa fundatorum que presbyter Lanfrancus inducebat ad desiderii sui probationem non sufficere quoniam non de tota Ecclesia loquebantur sed de parte quam eadem instrumenta non deserviebant. dicebat II. Presbyterum Lanfrancum ejusdem rei possessionem non habere quam & si ab antecessoribus suis & ab ipso fuerint quandoque exhibita divina officia a pluribus aliis eandem ecclesiam fuisse administratam affirmabatur. Instrumenta etiam quedam afferebat quibus nitebatur comprobare Ecclesiam Sancte Margarite a quibusdam fundatoribus pro parte sua Abbatisse . . . donatam fuisse

**Sentenza del card. Oddo per la concordia del prevosto di S. Fermo e la badessa del monastero di S. Margherita. (Codex Diplomaticus di M. Lupi, L. V, c. 1157-58)**

<sup>2</sup> Ricognizioni archeologiche e studi su reperti della vicina penisola di San Gervasio (*Isola degli Spagnoli*), di cui la stampa ha dato notizia, sono tuttora in corso.

<sup>3</sup> *Historiæ Patriæ Monumenta*, vol. XIII, col. 1008-1009.

<sup>4</sup> Come si vede, il monastero di S. Margherita esisteva nell'Isola già nel sec. XII. Nulla si sa della sua fondazione. Quello che ora stiamo citando è il suo documento più antico che si conosca. Nel sec. XV le monache vennero trasferite a S. Maria Novella di Bergamo, contribuendo così alla fondazione del monastero di

S. Benedetto e il monastero di Brembate divenne casa agricola, poi diroccata, mentre la chiesa sopravvisse fino alla sua demolizione nel 1980. cfr. AS/MI, A. Diplomatico, Pergamene per fondi, c. 34

<sup>5</sup> La questione e relativa definizione è riportata dal LUPPI, *Codex Diplomaticus etc.*, coll. 1157-1160. Attesa la sua importanza per il nostro tema, citiamo qui alla lettera la sintesi del RONCHETTI. "Oddone cardinale Bresciano, che abbiám nominato di sopra come legato della S. Sede in Lombardia, definì una questione tra Lanfranco prete di S. Fermo, e l'abbadessa del

monastero di S. Margherita. Era situato questo monastero in un ameno sito di Brembate di Sotto, poco distante dal luogo ove il fiume Brembo entra nell'Adda, e poco lungi trovavasi parimenti la chiesa di San Fermo.

Pretendeva il prete che la chiesa di S. Margherita, che tutt'ora esiste, fosse di suo diritto e gliene appartenesse l'intera amministrazione, sì nello spirituale che nel temporale producendo in prova alcuni istromenti di donazione de' fondatori, un decreto dell'arcivescovo di Milano, un privilegio apostolico ed il possesso in cui si erano mantenuti i suoi predecessori.

Marne,  
chiesa di S. Fermo.



La chiesetta  
di S. Margherita  
nel 1971,  
disegno di  
Giovanni Rota  
(pubblicato,  
con amaro  
commento,  
su "La Filaröla"  
Brembate,  
01.09.1971)

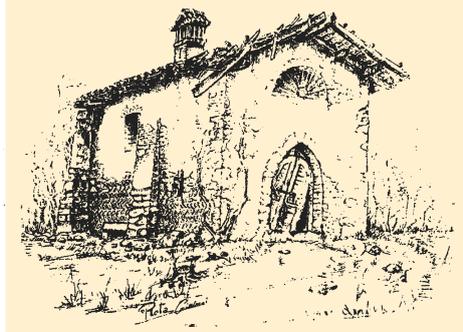
sco e perciò resta come la premessa di permanenza nell'Isola.

Siamo – con questa determinazione – nell'anno 1158, all'epoca dell'imperatore Federico I (*il Barbarossa*), al quale si deve (diploma del 1185)<sup>6</sup> una larga concessione ai Milanesi anche nel contado della Martesana e inoltre un esplicito intervento di favore verso la chiesa prepositurale di Pontirolo, epicentro religioso per una vasta plaga e numerose parrocchie circostanti. La chiesa e canonica di Pontirolo (*Vecchio*), oggi appunto Canonica d'Adda, era situata sulla sponda sinistra dell'Adda e del Brembo che ivi confluisce, dunque esattamente sulla riva opposta e dirimpetto alla *Punta d'Arnico*. Oltre alla giurisdizione ecclesiastica milanese che si andava de-

### una vergogna da cancellare

Questa che presentiamo è l'ex Chiesetta di S. MARGHERITA magnificamente fissata dall'abile mano del ns. concittadino Giovanni Rota. Avremmo preferito vedere sul ns. giornale lo storico stabile nelle sue primarie condizioni.

La corsa al benessere ed al consumo ha relegato nel dimenticatoio uno dei ns. monumenti storici che richiederebbero interesse ed evidenza ben più significativi. Teniamo presente anche gli impegni morali della nostra vita quotidiana, senza lasciarci esclusivamente trascinare da indirizzi a mero carattere materialistico.



finitivamente affermando sulle chiese della parte meridionale dell'Isola e la contestuale cessazione della capacità aggregativa di S. Fermo in Bedesco relazionata a Ber-

gamo, il fatto della possibilità di guardare il Brembo per lunghi periodi dell'anno continuava a legare la pratica di quel territorio alla comunità civile di Canonica milanese.

Con tutto ciò che entrava gradatamente nella prassi, quando si trattò di concordare definitivamente i confini dei rispettivi territori tra i comuni di Bergamo, Cremona e Milano, viste le concessioni derivate dalla Pace di Costanza, venne indicata una linea che seguiva l'andamento della tradizionale appartenenza dei comuni rurali ai rispettivi comuni cittadini, chiamata in seguito *confine del Fosso Bergamasco*: la *Punta d'Arnico*, pertinenza di Canonica, per ciò stesso diventava "terra di Milano".

All'opposto rispondeva l'abadessa che sebbene dagli istromenti de' fondatori apparisse che in qualche parte fosse di sua giurisdizione detta chiesa, non era però definito in che consistesse questo suo parziale diritto; in secondo luogo diceva che il prete Lanfranco non aveva tale possesso, e che sebbene egli ed i suoi antecessori talvolta abbiano in essa chiesa celebrati i divini officj, pure lo stesso fecero molti altri, anzi produceva alcuni instrumenti, che documentavano essere detta chiesa da' fondatori lasciata all'abadessa, e dipendente immediatamente dalla Santa Sede, per il che erasi pagato più volte alla

chiesa Romana il censo di una candela. Il cardinale adunque ben esaminata la cosa, sentenziò essere detta chiesa di diritto della Sede Apostolica e perciò doverglisi annualmente corrispondere il censo di sei denari di buona antica moneta milanese..." (*Memorie Istoriche*, libro XI, p. 105).

Quanto al rapporto con il prevosto di S. Fermo, in segno di buona fraternità, gli si sarebbe dovuto presentare la nuova badessa dopo l'elezione, tuttavia senza che il prevosto dovesse interloquire, salvo ammonire in caso di grave irregolarità, e poi un piccolo presente a lui ogni

anno, come alla badessa piacerà, *tamquam bone oves et dilecte filie, non ex justitiam aut necessitate sed libera et spontanea voluntate*, senza che venga stabilito che cosa o quanto. In sostanza, dunque, si tratta di una affrancazione.

<sup>6</sup> "Omnia regalia que imperium habet in Archiepiscopatu Mediolanensi sive in Comitatus Seprii, Martesane, Burgarie, Leucensi statione vel in aliis comitatibus et locis extra Comitatus ubicumque sint in aqua et terra. Si qua etiam regalia habemus in locis que Mediolanense concesserunt Cremonensibus ultra Abduam similiter cum ea recuperaverint eis concedimus." LUPI, o. c. ,V, coll. 1353-1354.

Luigi Cortesi

Origini e gestione d'un confine. Il "Fosso Bergamasco" nell'Isola

Insula - Anno II - Numero 2 - 2006

Pagina 53



Capriate,  
strada privata Crespi:  
basamento di rialzo  
del secondo  
termine confinario  
del Fosso Bergamasco  
all'inizio della Costa,  
nei pressi dell'Adda.



## 1.1 - IL FOSSO BERGAMASCO NELL'ISOLA

Le incertezze sui confini meridionali relativi all'ambito territoriale complessivo bergamasco, non più identificabili nell'ipotetica sovrapposizione di *episcopatus* e *districtus*, soprattutto in pianura, vennero risolte con la cosiddetta "pace di Romano" conclusa nel 1267 dai Bergamaschi con varie città di Lombardia. Si poneva così fine, con facoltà concessa mediante trasmissione ai comuni di alcuni diritti imperiali, a un secolo di lotte armate e veniva riconosciuto tra l'altro e prolungato, appunto, il *Confine del Fosso*.<sup>7</sup>

L'escavazione iniziata poco sotto Romano proseguì dapprima in direzione dell'Oglio e, in seguito, verso il Serio e oltre, fino al Brembo, appena sotto Brembate; dal Brembo poi verso l'Adda venne posizionato qualche termine sulla *Costa*, senza bisogno, all'inizio, di escavazione d'un fosso, risultando già chiaro qui – da segnale naturale – il concetto di confine. Tali termini vengono indicati espressamente in contratti di terra a partire dall'inizio del sec XIV. Poco dopo però anche qui la linea viene rimarcata, onde evitare contestazioni, escavando un fossato alla distanza di dieci "braccia" al di sotto

del bordo superiore della *Costa*. Sarà, questo, il confine definitivo. Recepito dagli Statuti di Bergamo e ratificato in quelli promulgati nel 1391 da Gian Galeazzo Visconti, verranno poi espressamente citati sia il *Fossatum Pergami* sia quei vecchi termini nel 1395, sotto lo stesso Visconti fresco di nomina ducale, quando verranno ufficializzati i confini dei comuni di Capriate e di Brembate, nella parte meridionale del loro territorio.<sup>8</sup>

Sullo scorcio del '300 fioriscono racconti e leggende attorno alla Punta d'Arnico (in particolare attorno alla tragica fine di Bernabò Visconti nel castello di Trezzo), perchè il primo '400 sarà fra i più turbolenti in questa parte dell'Isola a motivo delle battaglie vicino al castello di Trezzo e al grandioso ponte visconteo sull'Adda. La *Punta d'Arnico* è, oggettivamente, la zona di più facile aggiramento degli ostacoli per le milizie, ma anche per avventurieri e banditi, soprattutto se soccorsi da complicità. Pittoresca, a tal proposito, la descrizione che ne fa un romanziere ottocentesco. "Appena si usciva da Canonica, scontravasi un sentiero che passando tra ciottoli ed arene attraversava qua e là i rigagnoli del Brembo (il quale scende dalle valli bergamasche

per iscaricarsi nell'Adda) e dopo breve tratto di cammino, mette a capo a quel fiume in sito ove, partitosi in due rami, presentava nel di lui seno un'isoletta... Questa isola era chiamata la *Ca' di Mandellone*, perchè abitata da Nicola di Mandello, che per essere pingue, appellavasi *Mandellone*; ed era uomo sollazzevole e gaio d'aspetto, non che fino amatore del denaro. Imperocchè capitando alla *Ca' di Mandellone* ogni maniera di gente, siccome gabellieri, contrabbandieri, ladri, sgherri, venturieri, donne, frati, pellegrini, e simil fatta di persone, l'accorto nocchiero-albergatore evitava succedessero in sua casa incontri che valessero a porne a repentaglio la sicurezza..."<sup>9</sup>

Al di là dei romanzi storici ottocenteschi, peraltro con giusta pretesa di essere *cum fundamento in re* (come constatiamo nei coevi Manzoni, D'Azeglio, ecc.), la situazione alla *Punta d'Arnico* si stabilizzò definitivamente, al medesimo modo di tutto il confine del Fosso Bergamasco, alla conclusione delle diuturne guerre veneto-milanesi nel 1454. La Pace di Lodi infatti, stipulata allora tra la Serenissima e il duca Francesco Sforza, ratificò il *confine del Fosso* e le clausole dei possessi.



*Bernardo Bellotto, Veduta di Vaprio e Canonica, 1744.  
Sullo sfondo s'intravede la confluenza del Brembo e la piana dell'Arnico.*

Di conseguenza, la *Punta d'Arnico* restava appannaggio allo stato milanese; i beni in essa posseduti da sudditi veneti vennero comunque dichiarati di loro legittimo possesso, a tutti gli effetti garantiti come i beni dei sudditi milanesi, restando tuttavia esenti da tasse e gabelle da parte dello stato di Milano. Quest'ultima clausola, fondamentale, verrà sempre richiamata e strenuamente difesa dai bergamaschi e dal governo di Venezia. In

proposito a ciò il carteggio custodito negli archivi è assai consistente.<sup>10</sup>

A questo punto, fino alla calata napoleonica (1797), la *Punta d'Arnico* è milanese e perciò pertinente al comune di Canonica dove viene chiamata la terra *Oltre Brembo*, condizione quest'ultima della pertinenza a Canonica d'Adda che continuerà anche dopo la caduta di Venezia e del ducato di Milano, per altri novant'anni.



*Una pietra delocalizzata e abbandonata nel bosco, in zona del vecchio confine.*

<sup>7</sup> "In ecclesia beati Gervasij de Burgo Romano... 1267, die lunae IX junij indictione X. (omissis) ...Item statuimus quod Fossatum noviter inceptum per Commune Pergami occasione confinium dividendorum inter commune Pergami et commune Cremonae possit perfici et completari per ipsum commune Pergami secundum quod est factum usque in flumen Olei, et quod ipsum Fossatum possit manuteneri per commune Pergami..." CB/BG, *Confin di Fosso*, segnatura 98 R. 3.

<sup>8</sup> Il 24 febbraio 1395 vien fatta ricognizione e definizione del confine del comune di Capriate. Dopo aver visionato e definito il confine orientale verso Brembate con il collocamento dell'8°

temine, l'atto notarile prosegue: "Et recedendo ab ipso termino eundo versus sero parte per lineam rectam usque in Fossatum Pergamensem et in fondo ipsius fossati, cui coheret a mane ipsius fossati, a meridie Costera communis et hominum de Capriate, a sero dicti fossati, a meridie Bonomi et fratrum de Leffe, et ibi est novus terminus. Et recedendo ab ipso termino iterum versus sero parte eundo super ipsum Fossatum usque in Abdua; et ibi finiuntur confinia dicti territorii secundum quod ea que potuerunt scire et comprehendere." (*Confini dei comuni del territorio di Bergamo* (1392-1395), Bergamo 1996, p. 320) L'atto è rogato dal notaio *Mafiolus de Magnis dictus de Capriate filius quondam domini Guillelmi*

*habitor burgi de Capriate districtus Pergami*. Si noti quel *districtus* in luogo di *episcopatus*, non solo per essere allora Capriate della diocesi di Milano, ma altresì per affermare il legame giurisdizionale di Bergamo.

<sup>9</sup> BAZZONI G. B., *Il Castello di Trezzo – Novella storica*, Milano, presso A. F. Stella e Figli, IV ed., p. 4

<sup>10</sup> Oltre agli archivi di stato di Venezia e Milano, la Biblioteca Civica A. Maj di Bergamo possiede copiose carte sui confini bergamaschi durante la dominante veneta, con riguardo particolare al "Confin di Fosso o sia di Pianura" (Segnatura R. 98).



## 1.2 - MOMENTI SALIENTI NELLA PUNTA D'ARNICO

Non ci compete ridisegnare, in questa sede, la storia dell'intero Fosso Bergamasco, e perciò le note seguenti si circoscrivono solo a vicende salienti della *Punta d'Arnico* nei secoli XVI-XVII.

Fintanto che il ducato di Milano fu degli Sforza non si annovera nulla di rilevante (salvo la realizzazione del Naviglio della Martesana, ma sulla riva opposta dell'Adda). Gli abitanti di Brembate e di Capriate che possedevano della terra di qua dal fiume al di sotto del *Fosso*, cioè, in pratica, sotto la *Costa*, potevano recarsi nei loro terreni, lavorarli, raccogliere prodotti e legne e trasportare il tutto a casa propria, ossia varcare il confine nei due sensi e condurre seco le proprie robe. Il comune di Capriate medesimo vi possedeva un'area vicino al Brembo, denominata *Pradaione*, e la poteva tranquillamente dare a livello, come prato e pascolo, ad abitanti e a pastori transumanti.

Milano passò in seguito dagli Sforza ai Francesi, per breve tempo, poi agli Spagnoli e infine all'Impero asburgico. Pur nella sostanziale ordinarietà e tra questioni di poco conto, per lo più personali e talvolta con relativi processi, durante quel percorso storico meritano segnalazione tre momenti:



- l'accordo veneto-spagnolo del 1570 e la conseguente posa di alcuni cippi epigrafati;
- il catastramento milanese dei terreni nel sec. XVIII;
- la risistemazione del Fosso Bergamasco e il collocamento dei nuovi termini lungo tutto la linea del confine nel 1758.

### 1.2.1 - L'ACCORDO VENETO-SPAGNOLO DEL 1570

Uno dei nervi scoperti del *confine del Fosso* fu il punto di presa d'acqua dal Brembo, attuata dai Trevigliesi per l'irrigazione e la meccanica (mulini) nella Gerra d'Adda. Per la morfologia dei luoghi e per conseguire confacente posizionamento altimetrico, tale sito non poteva che essere a Brembate, a monte di quella parte della famosa *Costa* che prosegue nella Gerra d'Adda, onde poter alimentare il deflusso sulla sponda sinistra del Brembo verso Treviglio. Lo sbarramento del fiume, indispensabile per derivare l'acqua (la famosa *Filarola*, alias *Palizzata nel Brembo*), dunque non poteva che essere posizionata a ridosso del paese. In tale modo, con imbocco a Brembate, venne realizzata la *Roggia di Treviglio* a partire dal 1309 in seguito alla stipula di accordo d'impresa tra Guido della Torre (della signoria di Milano) e la Comunità di Treviglio, ricavandone reciproco vantaggio.<sup>11</sup>

Considerata l'importanza dell'opera e l'accenno di timidi dissensi bergamaschi, forieri di opposizione, Treviglio chiese e ottenne ratifica e protezione dell'autorità imperiale sul diritto di prelievo delle acque e libero transito del flusso, subito accordate da Enrico VII (1311), da Lodovico il Bavaro (1327), da Giovanni di Boemia (1331).<sup>12</sup>

Vista l'ufficialità sovrana e le caratteristiche dell'opera, mai messa in discussione nella sostanza, quando infatti si definì il tracciamento del confine del Fosso Bergamasco e nelle eventuali trattative bilaterali, obbligate o occasionali che fossero, si fece esplicita attenzione al punto propizio di derivazione della roggia dal Brembo, includendo per sicurezza il sito



nella giurisdizione della Gerra d'Adda. Non mancò in seguito qualche disputa, neppure quando i territori milanese e bergamasco erano accomunati nella signoria viscontea, ma di volta in volta si addivenne abbastanza facilmente a composizione. Quando però quel punto esatto, dopo la pace di Lodi (1454), divenne anche confine di stato tra Venezia e Milano, le disparità di interessate vedute tra Brembate e Treviglio incominciarono a montare. Poiché le *querelles* andavano a toccare i rapporti tra due stati, la faccenda si faceva più complessa. Giunti più volte sul punto di scontro, i governi dello stato veneto e di quello spagnolo di Milano, pervennero all'accordo del 1570, sanzionato con il posizionamento di quattro nuovi termini sul punto di confine, due per parte in riva al Brembo, rispettivamente in basso e sulla sommità della riva.<sup>13</sup> L'iscrizione sui cippi recita (risolviamo le abbreviazioni e la impostiamo in forma epigrafica):

LAPIDEM HUNC  
QUEM CAMILLUS PORRUS  
A PHILIPPO  
CATHOLICO REGE  
ET ALOYSIUS GRIMANNUS  
A SERENISSIMO  
DOMINIO VENETO  
DELEGATI  
PRO TERMINO EREXERUNT  
NEMO AMOVERE  
AUT VIOLARE AUDEAT  
M D L X X DIE XIII JULI



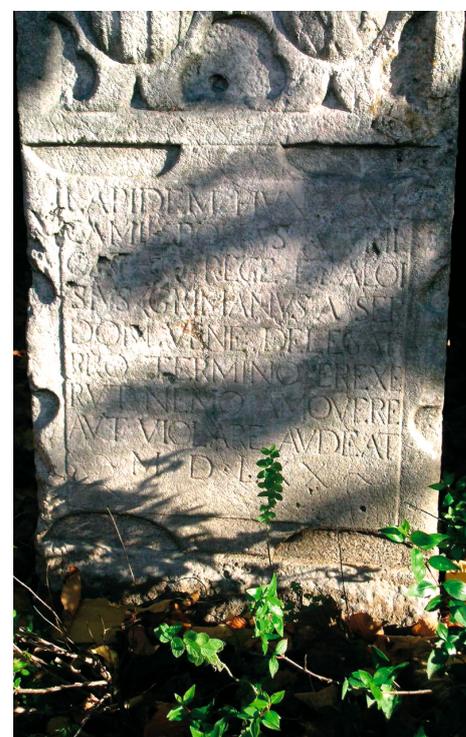
Vengono menzionati, come si può vedere, i due delegati plenipotenziari: il milanese Camillo Porro per il re Filippo II di Spagna e Alvise Grimani per la Dominante. La data è quella della convenzione, 13 luglio 1570, a cui fece seguito per Bergamo la ducale del 7 settembre.

Questi cippi lapidei, non privi di qualche ricercatezza nella forma, erano impiantati sulle rive opposte del Brembo, due dei quali dunque dalla parte della Punta d'Arnico. Ora si segnala che uno di questi, rimosso qualche tempo fa dal luogo originario, si ritrova al presente sulla piazzetta di Brembate, in fianco alla chiesa: collocazione volenterosa ma impropria,

a nostro modesto avviso, e anche obiettivamente pregiudizievole alla sua conservazione.

La sovrana convenzione del 1570 non valse naturalmente a prevenire per sempre i contenziosi, che in certi frangenti raggiungeranno ancora fasi acute, come per la più volte discussa palizzata nel Brembo (*la filarola*) oppure per le lagnanze vibranti dei Trevigliesi per l'usurpo dei Brembatesi di parte delle acque incanalate (1716), o per la pesca sul Brembo (1714), sebbene alcuni effetti venissero risolti con intesa previa, come il prelievo di ghiaie e altri materiali al di sotto del Fosso (1602).<sup>14</sup>

*I cippi del 1570, nei disegni degli ingegneri operanti nelle ricognizioni del 1757 e visti nella realtà d'oggi.*



<sup>11</sup> Il testo integrale, in copia autentica del sec. XV dell'Archivio del Comune di Treviglio, è integralmente riportato – in latino e tradotto – da SANTAGIULIANA T. e I., *Storia di Treviglio*, Poligrafiche Bolis 1965, p. 641-645.

<sup>12</sup> I tre diplomi imperiali sono trascritti e tradotti in: SANTAGIULIANA, o. c. p. 645-651.

<sup>13</sup> CB/BG, *Confini di Fosso*, 98 R 3 (numerazio-

ne d'inventario in catalogo informatico: 1681; 1682; 1688) e 98 R 4, n. 1699. Questi termini verranno ritrovati nel 1757 dall'ingegnere veneto tenente colonnello Andrea Ercoleo. Cfr. sua relazione da Treviglio al capitano di Bergamo del 4.10.1757. (Ibidem, 98 R 13, N. 1918)

<sup>14</sup> Ibidem, 98 R 3, n. 1691, *Istrumento di convenzione* riprodotto a stampa.

F  
Fig. 9. DEL COM. DI CANONICA

*Borghello*

PROPRU DEL SIG. CVRATO  
DI CAPRIATE

<sup>249</sup> Baso di Castagne. P 9.-  
<sup>250</sup> Auitato. P 11.-  
<sup>251</sup> Auitato. P 11:12:  
P 11:12: P 31:12:

<sup>252</sup> SIG. GIO' BARBA Auitato. P 11:12: P 11:12:

<sup>253</sup> SIG. GIO' SALA Auitato. P 3:- P 3:-

<sup>254</sup> SIG. D. CHRISTOFRO MARLAGA Auitato. P 4:5: P 4:5:

MADNA DELLA FONTANA di Bergamo  
<sup>256</sup> Auitato. P 3:4: P 3:4:

SIG. ALESSANDRO SCOTTI  
<sup>257</sup> Auitato. P 3:- P 3:-

SIG. CO' SUARDI di Bergamo.  
<sup>258</sup> Auitato. P 10:12:  
<sup>259</sup> Auitato. P 6:13:  
P 17:1: P 17:1:

SIG. TASCA DA BREMB.  
<sup>260</sup> Bosco. P 1:2: P 1:2:

SIG. GEORGIO MAGNO  
<sup>261</sup> Bosco. P 2:4:  
<sup>262</sup> Auitato. P 2:-

1.2.2 - IL NUOVO  
CATASTO MILANESE

Altro periodo di grande fibrillazione alla *Punta d'Arnico* e, più generalmente, su tutta la vasta fascia di terreni bergamaschi al di sotto del Fosso Bergamasco fu quando la corte di Vienna dispose la realizzazione del catasto di tutti i terreni nello stato di Milano. Si trattò di lavoro imponente, attuato con criteri tecnicamente inappuntabili (con l'adozione della "tavola pretoriana" nelle misurazioni e della scala agronomica nelle classificazioni), assunto quasi a simbolo dell'epoca in cui quasi tutti gli stati italiani rinnovarono i propri catasti con criteri più aggiornati.

La prima fase del *Censimento milanese* si svolse a partire dal 1718, quando sotto Carlo VI presero avvio le varie e complesse operazioni censuarie, fino alla forzata sospensione del 1733, interruzione dovuta all'invasione franco-piemontese del Ducato; ma dopo la Pace di Aquisgrana, che riconobbe la successione di Maria Teresa d'Austria al trono, ripresero le operazioni che si concluderanno con la completa realizzazione del nuovo catasto, detto appunto *Catasto di Maria Te-*

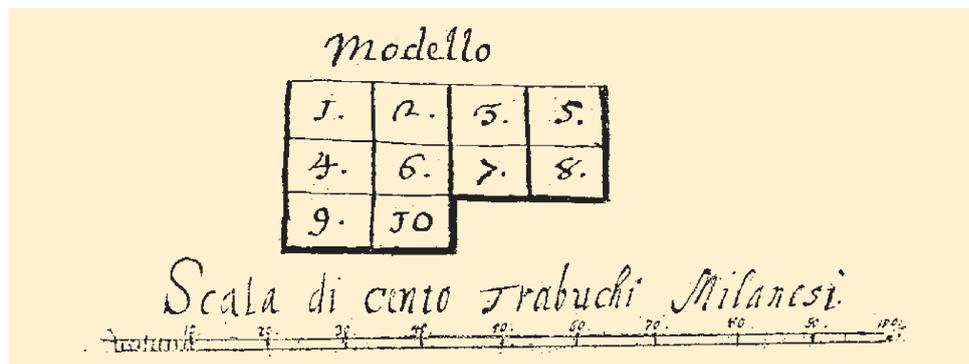
resa, il 1° gennaio 1760.<sup>15</sup>

La trattazione della materia, circoscritta pure alla *Punta d'Arnico*, qualora volesse essere non diciamo esaustiva ma almeno soddisfacente esigerebbe adeguato spazio, che risulterebbe essere non poco. Auspicando che si prenda magari localmente tale iniziativa di studio, possiamo qui ricordare come il catastamento abbia immediatamente suscitato preoccupazioni e proteste, abbia richiesto la collaborazione diretta dei proprietari (che fu prestatata) e che il risultato cartaceo è un'abbondanza di documenti di grande interesse storico, economico e politico. La cartografia, in particolare, si rivela strumento di conoscenza importantissimo.

Tra la vastissima produzione di documenti che le operazioni richiesero, la

*Punta d'Arnico* viene descritta con puntiglio teutonico (come insegnava il noto geografo Marinoni chiamato per l'occorrenza da Vienna) ed è illustrata nella mappa di Canonica custodita all'archivio di stato di Bergamo, firmata e titolata: *MAPPA DEL TERRITORIO DI CANONICA GERA D'ADA / FORMATA DA ME FERDINANDO HILBERT IN FOGLI 1° (...) DAL 4 SINO AL 10 GIUGNO 1721.*<sup>16</sup>

Il catasto teresiano, insieme ai nomi dei proprietari, bergamaschi e non, dichiarava coltivi, classificandoli, alcuni terreni situati nella parte superiore della *Punta d'Arnico*, più prossimi a Capriate; per il resto vi era bosco, prato magro e pascolivo, ghiaie e ciottoli. In sostanza, si trattava per lo più di terreno assai povero.

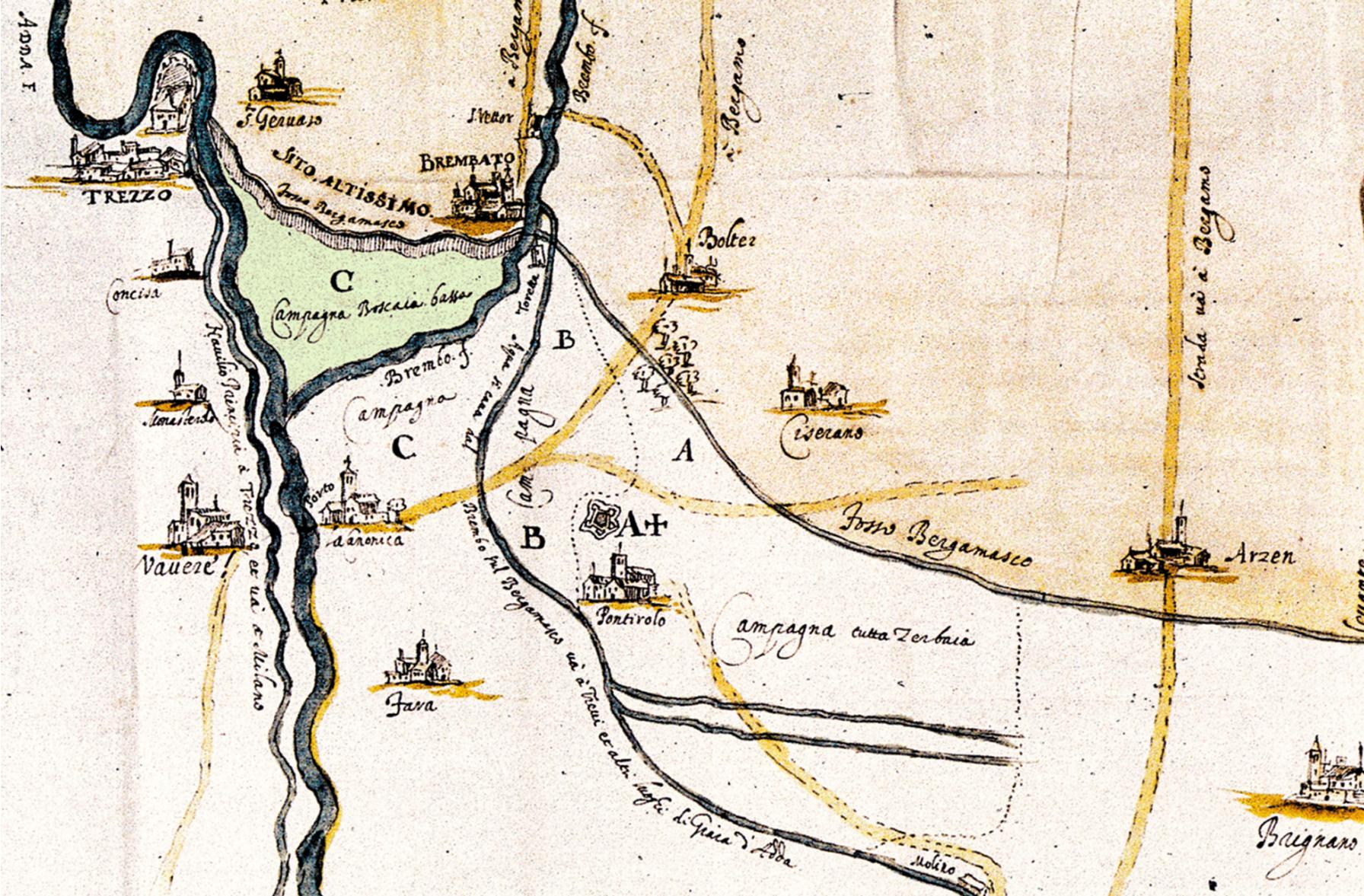


<sup>15</sup> Nel 1982, in occasione della mostra all'Archivio di Stato di Bergamo della cartografia relativa a questo catasto, venne stampato un breve ma compiuto saggio di LELIO PAGANI, *Documenti della prima fase di realizzazione del catasto teresiano*

(1718-1733) – *Le comunità bergamasche dello Stato di Milano*. L'autore vi affronta l'argomento con scrupolo e riconosciuta competenza.

<sup>16</sup> Nella *Mappa di Canonica* vi è un disegno a colori del termine confinario posto nel 1570,

identico ad altro disegno esistente presso l'Archivio di Stato di Milano riprodotto da TINELLI R. in: *Trezzo sull'Adda*, Trezzo 2001 (anche se la lectio dell'epigrafe non è ineccepibile).



Marcello Alessandri (1617), "Disegno del Bergamasco-Milanese" allegato a dispaccio di Girolamo Correr (AS/VE) Pag. a sinistra: Dettaglio del Catasto di Canonica (1721), con i nomi dei possessori di terreni in Arnico. La "scala metrica" degli agrimensori del catasto stesso (sotto).

### 1.2.3 - IL NUOVO FOSSO BERGAMASCO

Nel 1758 il Fosso Bergamasco viene rimesso a nuovo... e in seguito verrà detto il "nuovo" Fosso Bergamasco.

I molti contatti tra Milano e Venezia, già resi necessari per mandare in porto il catastamento dei terreni oltre il Fosso Bergamasco, i punti chiariti o da chiarire, la necessità di risolvere l'anomalia di possessori non sudditi ma aventi i diritti dei sudditi, peraltro senza dover essere tenuti a pagare le tasse, la chiarezza nei rapporti e i controlli che pretendeva il governo cesareo dell'imperatrice Maria Teresa, diedero luogo al Congresso di Vaprio concluso il 26 ottobre 1754 e al Trattato di Mantova (16 agosto 1756): l'uno prevalentemente per ridefinire le condizioni del cosiddetto Confine di Adda (che correva lungo la riva sinistra del fiume), l'altro che trattò in particolare la risistemazione, con an-

nessi e connessi, del Confine del Fosso Bergamasco. L'avvio dei contatti diplomatici venne adeguatamente preparato da Venezia, nominando Francesco Morosini a "provveditore plenipotenziario sulle vertenze dei confini in Lombardia" (ducale del 24.03.1753), il quale fece subito intraprendere un lavoro di ricognizioni, rilevazioni, documentazione e disegni.

Il Congresso di Vaprio si svolse sull'esame della situazione dei confini tra i due stati – ducato di Milano e Stato Veneto – avente, come base e filo conduttore, la verifica dell'operatività delle clausole sottoscritte a suo tempo nelle paci di Cremona e di Lodi. Inserito nell'impero di Maria Teresa, Milano poteva far valere un ascendente che, specialmente nel Confine di Adda (che si estendeva da Capriate fino alla chiusa di Vercurago, dunque per la maggior parte proprio nell'Isola), fu determinante nelle situazioni storicamente dubbiose. Furono in effetti là riscontrate

varie inadempienze e abusi per parte dei Bergamaschi (ma talvolta anche a carico dei Milanesi) che, in seguito, vennero puntigliosamente emendati. Si capì il motivo: il governo cesareo progettava la libera navigabilità da Colico a Milano, attraverso l'Adda e il Naviglio della Martesana, e perciò gli occorreva la piena disponibilità del fiume, in tutti i sensi.<sup>17</sup>

<sup>17</sup> Nel trattato conseguente al Congresso di Vaprio si stabilì – con gli articoli 21, 22 e 23 – di smantellare tutti gli impianti di pesca sul fiume fatti dai Bergamaschi; di ascrivere allo stato di Milano le isolette sul fiume, occupate dai Bergamaschi (art. 21); di applicare l'art. 15 per le torrette di San Gervasio (chiamate le Torrette di Trezzo), conforme alla sentenza del 26.11.1594; la sistemazione del letto dei torrenti Galavesa e Serta, della loro immissione nell'Adda, inoltre la piantumazione lungo le rive dei torrenti "a pubblica utilità" con appalto del mantenimento degli alberi piantati a Jseppo Scola. (Art. 14)

Il *Trattato di Mantova* diede corpo e sostanza a quanto abbozzato a Vaprio: veniva convenuta tutta la procedura per meglio definire e articolare i rapporti lungo i confini tra i due stati e segnatamente il confine del Fosso Bergamasco e del Comasco (lago di Olginate).

La *roadmap* fissata dal Trattato prevedeva, previa ricognizione bilaterale aperta ai rappresentanti dei comuni interessati, interventi pratici per “segnare” chiaramente il confine. Ciò doveva avvenire con il ripristino o lo scavo di un fossato largo otto braccia e profondo braccia tre da Fornovo fino all’Adda, contrassegnato da una serie di termini in pietra.

Era convenuto che le spese dei lavori di sterro per “allargar, profundar ed espurgar” dovevano essere sostenute da parte veneta; la spesa per la costruzione, il trasporto e l’impianto dei termini sarebbe stata suddivisa tra i due governi. (Articoli 4, 5 e 6)

Sopralluoghi, preventivi di lavoro, ese-

***Il masso, lavorato a squadro, sulla riva dell’Adda dal quale si dipartiva la linea di confine e (sopra) i massi del confine, in linea a Concesa, oltre l’Adda.***



cuzione furono affidati ai commissari tecnici: vennero nominati da Milano l’ing. Cesare Quarantini e da Venezia il tenente colonnello ing. Andrea Ercoleo, che tosto venne a Bergamo dalla Dalmazia dov’era di stanza. Essi si incontrarono a Treviglio il 23 settembre 1757 e tre giorni dopo iniziarono le ispezioni con redazione dei documenti, cioè mappe dei siti e preventivi di modi, tempi e costi dell’opera.

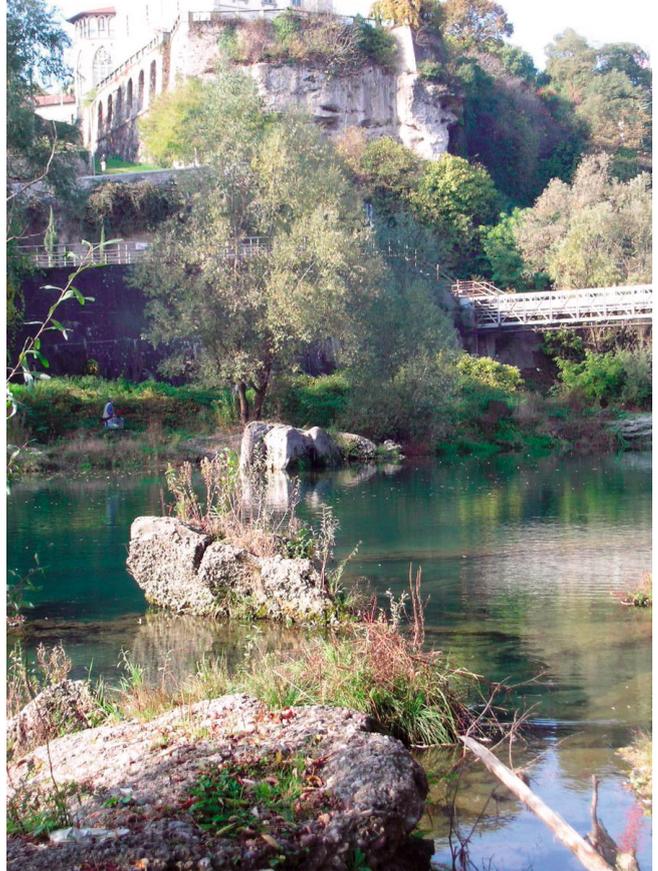
Seguì quasi subito l’inizio dei lavori, tratto per tratto: ogni comune bergamasco interessato al confine forniva, in seguito a decreto ingiuntivo del capitano e vice podestà di Bergamo Sebastiano Venier, la manodopera necessaria per il tratto di sua spettanza.

Il tratto dell’Isola, dal Brembo all’Adda, era uno dei più laboriosi secondo quanto ebbe a relazionare l’ing. Ercoleo: “Il confin di Capriate è di 410 cavezzi, per 12 de’ quali la fossa è stoppa e 368 tutta imboscata da siepi e cespugli, occupata da privati che l’han rinchiusa ai loro terreni contigui, sicché dovrà esser sgomberata, apperta, e ridotta nel suo dovuto stato, per cui si richiedono giorni 15 con uomini 40. Difficile riesce il prolungamento del resto di questa fossa per 30 cavezzi all’in giù del promontorio verso il fiume Adda, a causa di interposti ceppi, sicché per indicar il finimento di questo confine si porrà un termine in giù all’Adda, et un altro in su all’imboccatura della fossa.” (Relazione del 04.10.1757, al f. 49v)

L’impianto dei termini in granito di Mearolo avvenne nel successivo 1758.

Ultimato il posizionamento sui punti in programma, venne stesa a Treviglio il 30 settembre relazione ufficiale per i governi dei due stati, sottoscritta congiuntamente dai due ingegneri delegati Ercoleo e Quarantini. Trascriviamo della “Relazione” la sola parte riguardante l’Isola Bergamasca.

“Comincia il Confine fra Canonica Milanese e Capriate Bergamasco in fregio all’Adda di contro Concesa, e questo ascende la Costa



per una spezie di Fosso irregolare fissato presentemente dagli infrascritti tre termini.

N. 1. Termine di Mearolo nero e bianco della figura come nel foglio in fine di questo, situato in margine al fiume Adda distante trabucchi 5, piedi 4 da un grosso sasso ivi contiguo di figura quasi quadrata, su cui vi resta scolpito: N° 1.

N. 2. Termine come sopra alla metà della detta Costa con cassa di cotto, atteso il pendio distante dal sodetto trabucchi 9, piedi 4, sul quale vi resta scolpito: N° 2

N. 3. Termine come sopra alla sommità della detta Costa, ed all’imboccatura del Fosso novamente aperto, distante dal secondo trabucchi 8, piedi 1, su cui vi resta scolpito: N° 3.

In questo ponto comincia il Fosso Bergamasco novo, tutto di ragione del Bergamasco, e continuando il suo tortuoso andamento a seconda della Costa forma il confine tra Canonica e Capriate, e Brembate come dimostra il punteggiato colorito di verde carico in disegno.

N. 4. Termine antico del 13 luglio 1570, primo dei quattro già rilevato in nostro Tipo 1753, assestato con chiavelle di ferro non senza pregiudizio nella sua iscrizione, eguale a quella degl’altri tre infrascritti, ed alzato con fondamento e cassa di cotto all’ingiro in figura di piedestallo, su cui alla parte opposta dell’iscrizione vi resta scolpito: N.° 4.

Da detto ponto n° 4 in avanti il Confine attraversa la valle del fiume Brembo, ed è formato da una linea guidata dagli infrascritti tre successivi termini antichi del 1570.

N. 5. Termine situato sul pendio d’una

Luigi Cortesi

Origini e gestione d’un confine. Il “Fosso Bergamasco” nell’Isola



*Il segno più consistente nell'Isola del tracciato storico del Fosso Bergamasco è ora questo murato "largo otto brazza" (la misura della larghezza convenuta del Fosso, visibile sulla strada Privata Crespi all'altezza di Concesa.*

*Costa, che per essere in sufficiente altezza si è lasciato in suo essere, e soltanto vi resta scolpito nella facciata opposta all'iscrizione il: N° 5.*

*N. 6. Termine come sopra, situato fra la Roggia vecchia e nova di Treviglio, il quale per essere interrato si è fatto rialzare mediante fondamento e cassa di cotto all'ingiro in figura di piedestallo, su cui vi resta scolpito il: N° 6.*

*N. 7. Quarto termine antico come sopra, il quale in occorrenza dello spurgo del Fosso fu rimesso nel suo essere, e vi è scolpito: N° 7.*

*Detti quattro Termini, tuttoché rialzati e incassati per la loro maggiore sicurezza e veduta, si sono rimessi nel suo luogo, a tenore dell'articolo XV.*

*Superiormente alla detta linea di confine formata da sodetti termini 4, 5, 6 e 7 la Comunità di Treviglio mantiene una chiusa detta la Filarola al longo e per traverso nel fiume Brembo, come in disegno, per sostenere le acque nelle due Roggie vecchia e nova. Detta chiusa è costrutta di quadroni di ceppo con armatura di travi larga a trabucco decimale milanese tr. 1, p. 6 alta di più del letto del Brembo piedi 8."*

Luigi Cortesi

Origini e gestione d'un confine. Il "Fosso Bergamasco" nell'Isola

La relazione ufficiale si concludeva con l'ultimo dei termini, al punto N° 91, impiantato sulle rive della Roggia Ragnola, tra Caravaggio e Fornovo.<sup>18</sup>

Ora, poiché il presente contributo non è la storia del confine veneto-milanese, abbandoniamo tal materia, non senza però aver segnalato un recente ritrovamento che crediamo interessante oltre che prezioso: si tratta di una vecchia campana, fusa nel 1758, e direttamen-

te collegata a quanto si sta dicendo del Fosso Bergamasco.

Il Trattato di Mantova non si limitava al ripristino (o, in alcuni casi, alla rettifica) del confine del Fosso Bergamasco, e neppure esaurì, con l'impianto dei termini, il rapporto bilaterale in materia di confini: prevedeva infatti contatti periodici e visite biennali sul tracciato; contemplava il rilascio di "bollette gratuite" per l'asporto dei raccolti; regolava tempi, modi e luoghi per valicare la linea confinaria, ecc.

Il confine del Fosso nel tratto dell'Isola era, sotto l'aspetto dell'attività agricola, meno importante rispetto al suo proseguimento in piena Gerra d'Adda, trattandosi qui di pochi terreni, poco fertili, anzi, per la maggior parte incolti; era tuttavia un tratto di confine sensibile e delicato per il possibile e frequente contrabbando oppure per gli attraversamenti di gente non raccomandabile (ci passò anche, braccato, Renzo Tramaglino in fuga da Milano). Per la sorveglianza erano state costruite due garitte, in territorio veneto, quindi sull'altura della Costa: una verso Brembate, con visione sul Brembo e la parte orientale dell'Arnico; l'altra in linea con Concesa (il punto esatto era

<sup>18</sup> CB/BG, *Confin di Fosso*, 98R 14, ff. 148-156. Diciamo pure che le questioni conflittuali in loco non ebbero termine nonostante i buoni propositi anzi gli anni successivi le rivissero moltiplicate.

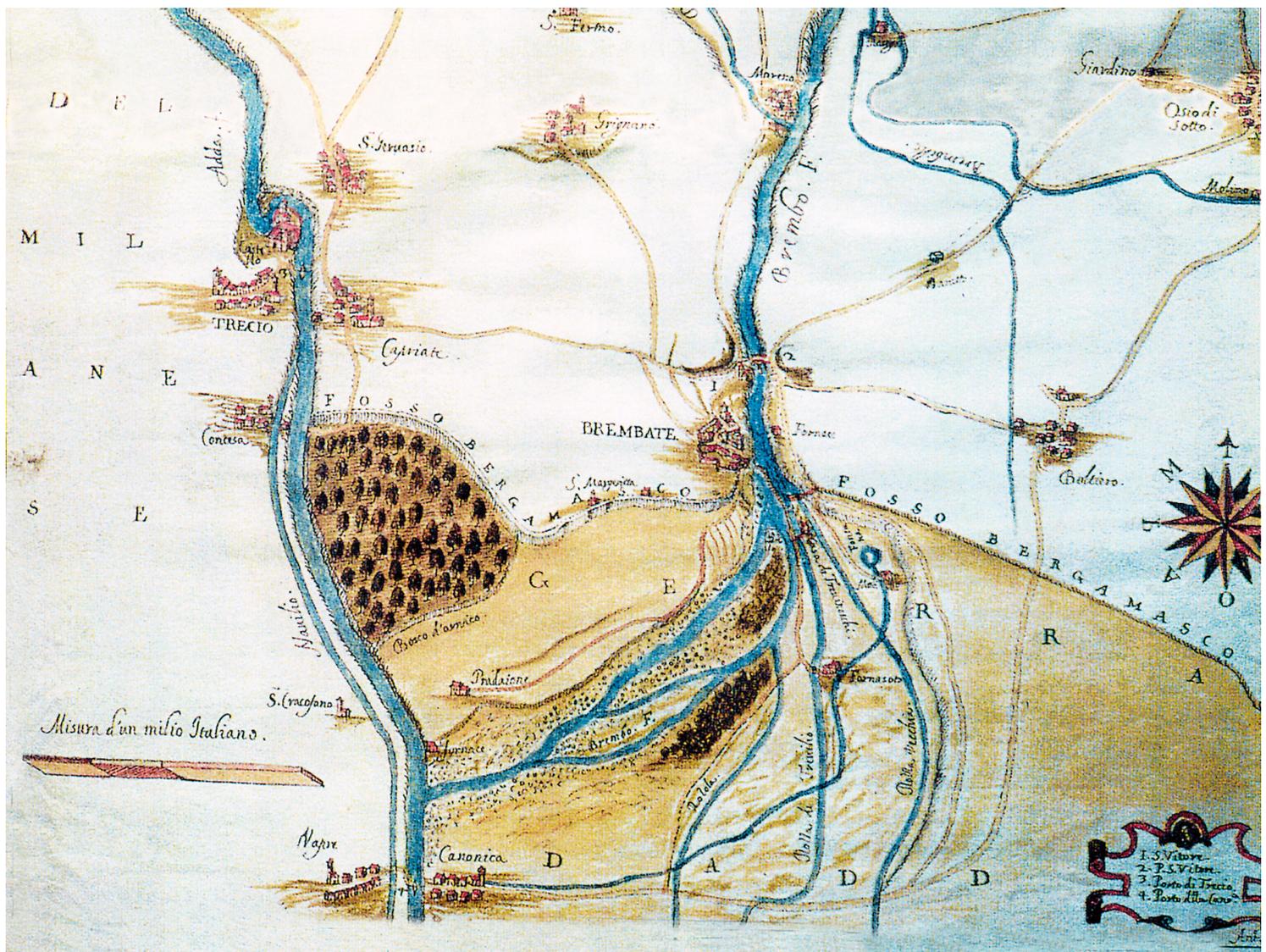
segnato nelle mappe là dove ora la strada inizia la discesa verso Crespi d'Adda), con visione di controllo sull'Adda, il terminal del Naviglio e la parte occidentale del sottostante territorio milanese. I due viottoli rispettivamente da Brembate e da Capriate per l'accesso agli Arnichi passavano non lungi dalla rispettiva garitta, come si evince dalle mappe dell'epoca. Sulla garitta era collocata una campana il cui servizio era quello stabilito in casi consimili: segnale per le ronde, avviso per transito di contadini, pastori e boscaioli; richiamo quotidiano per la chiusura serale del confine e conseguente divieto di ulteriore passaggio durante le ore notturne.

La campana della garitta di Capriate terminò la sua funzione quando la divisione del confine di stato fu soppressa dall'avvento napoleonico (1797), che pose termine alla stessa Repubblica di Venezia e al Ducato. Scomparve anche la campana, prelevata dal suo sito...

(Si veda il servizio di immagini sulla storica campana che segue il presente contributo)

*La campana fusa nel 1758 per servizio del confine. (vedi pag. 74-77)*





Il Fosso Bergamasco nella "Mappa riguardante il confine tra il Milanese e il Bergamasco in territorio di Gerra d'Adda presso Brembate." (AS/VE)



Cippo in marmo di Mearolo, il N. 1, posto in riva all'Adda

## II - LA RICONGIUNZIONE

Sulla Punta d'Arnico, parte meridionale estrema dell'Isola Bergamasca, il Fosso Bergamasco cessò di essere confine di stato, dunque, nel 1797. Non cessò tuttavia totalmente la sua funzione di confine, sebbene declassata ad essere linea di separazione tra due comuni: Capriate d'Adda e Canonica D'Adda. In pratica, il Fosso perse la sua importanza e smarrì persino il nome (rimasto solo come vago ricordo nell'uso locale), ma continuava ad esistere. Così, questo estremo lembo dell'Isola apparteneva al comune di Canonica d'Adda il quale, visto lo scarso interesse che questo territorio possedeva e anzi risultante di aggravio, avrebbe – a suo dire, a posteriori – dichiarato la propria disponibilità a cederlo a Capriate, che

però non avrebbe aderito. E così, per buona parte dell'800, la Punta d'Arnico languiva nell'insignificanza. La prossimità all'Adda, fiume che porta un buon flusso d'acqua per gran parte dell'anno, invece ne cambiò le sorti, perché questa divenne finalmente la sua carta vincente. Un imprenditore milanese ne aveva compreso le possibilità e volle tentare di tradurle concretamente.

### 2.1 - NASCE IL VILLAGGIO OPERAIO CRESPI

**Cristoforo Benigno Crespi** (Busto Arsizio 1833 – Milano 1920) vi acquistò un'area, si procurò la concessione di estrarre acqua dal fiume e, ottenute tutte le licenze dal comune di Canonica, dal



Il Villaggio realizzato dai Crespi sulla terra incolta d'Arnico. Ben visibile la "Punta" definita dai due fiumi confluenti.

Genio Civile e dalla Provincia, vi impiantò una filatura del cotone. Lo stabilimento incominciò a produrre filati dal giorno della sua inaugurazione: 25 luglio 1878, giorno nel calendario assegnato a san Cristoforo. Le macchine, cinquemila fusi selfacting di marca inglese (Platt Brothers Ld. di Oldham) mossi dall'energia idraulica trasmessa agli impianti da grossi canapi, incominciarono a girare ed il piccolo Silvio Crespi di dieci anni, primogenito dell'imprenditore, gettava la prima manciata di cotone nella caricatrice, dando inizio alla produzione. Quasi subito i fusi verranno raddoppiati, dando lavoro a 300 operai. Da quel momento prese avvio la progressiva crescita della realtà che noi abbiamo sotto gli occhi, in una misura, credo, allora imprevedibile (cioè fino a 4.000 lavoratori).

Con la fabbrica sorgono tre case operaie plurifamiliari, a tre piani, popolarmente battezzate "i palazzotti". Fu questa un necessità per dare sistemazione abitativa alle maestranze, invogliate a trasferirsi qui da Busto e da Vigevano, dove i

Crespi avevano creato altri opifici. Sorse anche una mensa, uno "stallo" ... Si ottenne dal comune di Canonica d'Adda - attesa la distanza e la scomodità delle comunicazioni con quel capoluogo - licenza per rivendita sale e tabacchi e per una trattoria; si convenne col medesimo comune anche per una scuola elementare

(due stanze in un'abitazione), un asilo nido e venne stipulata una convenzione anche per il trasporto dei defunti al cimitero di Canonica...

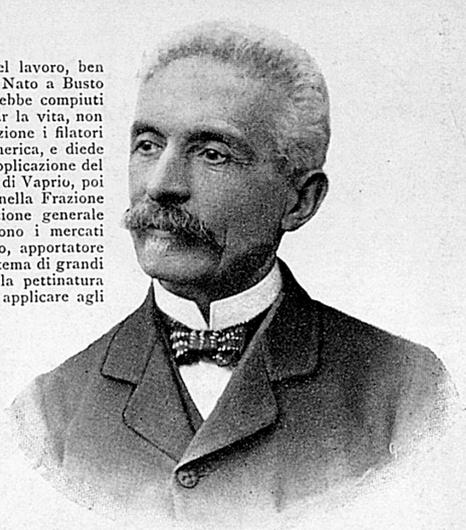
Non fu difficile rendersi conto dopo un po' che la situazione di legame con questo comune non poteva continuare: il complesso del Crespi si proponeva or-

Editore: A. Bossi e C. Roma. Via del Lavatore, 90. (Serie 152).

**I Cavalieri del Lavoro.**

Per dire degnamente di questo vero e benemerito figlio del lavoro, ben altro spazio che non quello d'una cartolina, ci occorrerebbe! - Nato a Busto Arsizio nel 1833, percorse gli studi classici in Seminario, ed avrebbe compiuti gli studi legali, se la necessità di procurarsi i mezzi di campar la vita, non glielo avesse impedito. Espertissimo, mise in diretta comunicazione i filatori italiani con le Case esportatrici dell'Egitto, dell'India e dell'America, e diede un grande impulso all'industria cotoniera in Italia, mercè l'applicazione del sistema di filatura e tessitura inglese, prima nello stabilimento di Vaprio, poi in quelli di Vigevano, di Ghemme e nell'altro colossale, posto nella Frazione di Crespi, i cui ultimi da lui costruiti, destarono l'ammirazione generale all'Esposizione mondiale di Parigi, ed i cui prodotti acquistarono i mercati più lontani del mondo. - Amante di tutto ciò che è progresso, apportatore di luce, di civiltà, fu egli il primo ad introdurre in Europa il sistema di grandi trasmissioni di forze a mezzo di canapi, ed introdurre in Italia la pettinatura dei cotonei e la filatura dei numeri fini, cioè dal 40 al 100; ad applicare agli stabilimenti l'illuminazione elettrica, il telefono a grande distanza, la macerizzazione dei tessuti, che pose la sua Casa in prima linea fra le tintorie e apparecchiature di tessuti. - Cultore appassionato di belle lettere ed arti, specie di quella pittorica; filosofo e filantropo insigne, il Crespi dà lavoro a 2200 operai, dai quali è amato come un padre, e li ha provveduti di una chiesa, d'un asilo, di scuola, di sane e comode case operaie, d'una ambulanza medica, di lavanderia, panificio, cucina economica, teatro, banda musicale, scuola di canto, ecc.

Dall'Album d'Onore delle Famiglie Italiane (1903).



**CRESPI Comm. CRISTOFORO BENIGNO.**  
INDUSTRIALE.



*L'insediamento industriale originario Crespi, in riva all'Adda, nel 1878.*

mai come un vero “villaggio industriale” e il centro del comune posto a Canonica, con il fiume di mezzo e lunghi giri per arrivarci, diventava un assurdo, oltretutto avendo Capriate così vicino e comodo. Tanto più che Capriate si sentiva lusingato dall’idea che gli arrideva con prospettive di sviluppo.

Cristoforo Crespi, dopo contatti informali con i responsabili del comune di Capriate, ne volle dichiarata ufficialmente la disponibilità ad aggregarsi il Villaggio Crespi. Il 14 luglio 1884 il comune deliberava la piena accettazione della formale domanda di Cristoforo Crespi e Carlo Sala (il possidente della cascina omonima situata nelle vicinanze dello stabilimento) per l’aggregazione a Capriate

d’Adda del Villaggio Crespi e, per quanto gli competeva, ne avrebbe sostenuta la pratica politica e burocratica.<sup>19</sup>

Naturalmente Canonica non gradiva l’idea e vi si opponeva.

La pratica, dopo il sì di Capriate, passava al secondo livello: la procedura di escorporo da un comune e di aggregazione ad altro comune doveva sottostare all’amministrazione Provinciale (allora chiamata *Delegazione Provinciale*) alla quale in via procedurale veniva sottoposta dalla Deputazione Provinciale (la *Giunta*), per arrivare, qualora approvata dalla Provincia, fino a Roma: parlamento e senato dovevano convertirla in legge e, successivamente, ottenere la promulgazione del re.

A questo punto della nostra storia,

vista la chiarezza e la completezza degli atti ufficiali, cediamo la parola ai *Verbali* della Deputazione Provinciale di Bergamo, riportando integralmente la “Relazione” al Consiglio in data 25 Agosto 1885.

Ecco dunque, alle due pagine seguenti, la “**Relazione**” nel suo testo integrale.

<sup>19</sup> Notizie, delibere, atti che ora seguiranno sono reperibili nei registri d’archivio del Comune di Capriate oppure di Canonica sotto le date che verranno a mano a mano indicate. Ci esimiamo dal citare le segnature, che non sempre sono ordinate negli archivi, perché le delibere sono facilmente reperibili mediante la data di ciascheduna.

## 2.2 - LA RICHIESTA DI AGGREGAZIONE A CAPRIATE

Relazione della Deputazione Provinciale

### **Domanda di distacco della Frazione Crespi dal Comune di Canonica per unirla a quello di Capriate**

*Onorevoli Consiglieri,*

Il territorio comunale di Canonica d'Adda, il centro del cui abitato cogli uffici comunali si trova alla distanza di un chilometro dalla sponda sinistra del fiume Brembo là dove questo mette foce nell'Adda, si estende valicando il fiume sulla sponda destra del medesimo per oltre due chilometri sino a conterminare coi Comuni di Capriate e Brembate Inferiore.

La delimitazione dei tre Comuni segue la linea dell'antico Fosso Bergamasco, che divideva (come è noto) lo Stato Veneto dal Ducato di Milano, e questa circoscrizione trae probabilmente origine dalla divisione stessa.

Quella plaga del Comune di Canonica, che rispetto al medesimo si chiama di *Oltre Brembo*, forma un triangolo irregolare che ha il vertice nel punto di confluenza del Brembo con l'Adda e racchiude la superficie di metriche pertiche 1413.26 (ettari 141.32.60) costituita in gran parte da bosco, o pascolo, o ghiaia nuda, o zerbo ed in poca parte da terreno aratorio e dante in complesso la rendita censuaria di L. 2266. 45.

Prima dell'anno 1878 non esistevano in esse che due cascine (*Pradajone* e *Spasciana*) entrambe poco lungi dalla ripa del Brembo.

In quel anno un intraprendente e facoltoso industriale, il signor cav. Benigno Crespi da Milano, impiantava un vasto ed importante stabilimento per filatura di cotone sulla sinistra del fiume Adda e nel mezzo di quel tratto di territorio in luogo che dista un chilometro da Capriate. I fabbricati e gli abitanti andarono ampliandosi ed aumentando ogni anno, ed oggi lo stabilimento è attorniato da oltre una decina di case ove dimorano le famiglie degli operai dipendenti; l'importanza di questo è ora rappresentato dalla rendita fabbricati di L. 7404. 38.

Vi accorrono quotidianamente al lavoro altre persone da Trezzo, da S. Gervasio, da Capriate e da Brembate; le famiglie residenti sono circa 70 con 300 individui, sono altri 800 quelli che pernottano altrove.

Fin da quando il signor Crespi fondava colà il suo stabilimento ebbe ad accorgersi che i servizi comunali dovevano patirne non tanto per la lontananza dal centro di Canonica sul cui territorio era sorto, quanto per la difficoltà di una comunicazione diretta, atteso che il fiume Brembo, che intercede senza ponti o ponticelle stabili tenendo una larghezza di circa 200 metri con varie ramificazioni, rende malagevole e pericoloso e talvolta impossibile il tragitto.

Benché Frazione del Comune di Canonica, questa zona appartiene alla Parrocchia di Capriate, ed a Capriate si rivolgono istintivamente gli abitanti per ogni altra consuetudine o bisogno.

Fu perciò che sulle rimostranze del signor Crespi ha sentito anche il Comune di Canonica la convenienza di addivenire ad un accordo, per effetto del quale con deliberazione 2 maggio 1883 aveva assunto di corrispondere annualmente L. 60 al signor Crespi pel mantenimento del tratto di strada dallo stabilimento all'abitato di Capriate di circa 900 metri, L. 200 al Medico condotto di Trezzo e L. 40 alla Levatrice di Capriate per lo speciale loro servizio, nonché di contribuire con L. 100 quale primo fondo alla erezione di un Cimitero, cui il signor Crespi si era obbligato, provvedendo intanto il Comune di Canonica al trasporto dei cadaveri al cimitero comunale con un carro della Società di M. S. di Trezzo pel nolo di L. 12.50, giacché per giungere al cimitero fa d'uopo percorrere otto chilometri di strada carreggiabile.

Ciò non ostante il signor cav. Crespi nell'aprile 1884, avvedendosi che i disagi e gli inconvenienti della lontananza della sua Frazione dal Comune di Canonica andavano aumentando, credette miglior partito quello di promuovere il regolare distacco. Si rivolse perciò ad altri abitanti della Frazione al Comune di Capriate per sentire se quel Consiglio comunale sarebbe stato disposto ad accettare l'aggregazione, se non di tutta, almeno di quella parte della Frazione a rispetto della quale si verificavano i lamentati inconvenienti, e presentava all'uopo un Tipo redatto dal signor Enrico Redaelli in data 14 luglio 1884, mediante il quale circoscriveva la superficie da distaccarsi a censuarie pertiche 638.14 (ettari 63,81.40) lasciando a Canonica le rimanenti pertiche 775, 12; in conseguenza veniva a staccarsi da Canonica la rendita terreni di L. 1003. 53 e la rendita fabbricati di L. 7404. 38.

Il Consiglio comunale di Capriate dava il suo voto unanimemente favorevole alla domanda colle ripetute deliberazioni 3 maggio e 14 luglio 1884; quello di Canonica invece vi si dichiarava contrario pure ad unanimità di voti con deliberazione 25 settembre 1884, ma volendo dimostrare la sua disposizione a migliorare le condizioni della Frazione, con altra deliberazione 14 ottobre 1884 assegnava al signor Crespi, oltre le contribuzioni in corso, altre L. 300 pel mantenimento della Scuola Asilo, e L. 100 per la pubblica illuminazione, limitatamente all'anno 1885.

Sulla domanda del distacco e dell'aggregazione si richiede ora, onorevoli Consiglieri, il vostro parere.

Per qualche tempo, cioè fino al 1° luglio 1880 per effetto degli art. 250 della legge comunale, prorogato colle leggi 18 agosto 1870, n. 6018 e 29 giugno 1875, n. 2615, la facoltà di segregare ed aggregare Frazioni era attribuita al Governo che vi provve-



deva per Decreto Reale concorrendovi i requisiti voluti da quel articolo. Ritornata al potere legislativo venne molte volte applicata ai casi speciali, seguendosi per analogia le norme già impartite coll'art. 15 della legge comunale.

Egli è perciò che si richiede ancora il voto favorevole del Consiglio provinciale.

Che in massima sia conveniente il distacco della Frazione, che il Comune di Canonica d'Adda possiede ancora *Oltre Brembo*, niuno è che nol vegga; i confini naturali lo dimostrano, il bene della Frazione lo reclama. L'attuale circoscrizione è dovuta a ragioni di tempo troppo lontani, a condizioni politiche che per grande nostra ventura da lungo tempo passarono per non risorgere mai più. Che il Fosso Bergamasco si additi ancora come una traccia delle antiche divisioni, può tornare utile e gradito allo storico, ma che si segua ancora per confine di Comuni in onta alle leggi di natura è un torto alle istituzioni d'oggi.

Il Consiglio comunale di Canonica ha posto in dubbio che concorrano gli estremi voluti dall'art. 15 della legge comunale; ma dappoiché la separazione non può più farsi oggidì per semplice Decreto Reale, abbisognando una legge, sarebbe inutile soffermarsi ad esaminare se tali estremi concorrono; chi li dettava non è soggetto ai medesimi.

Ma quali sono quelli che mancano? La maggioranza degli elettori? Gli elettori che possiedono nella Frazione sono cinque, i signori Borella Giovanni, Cereda Domenico, Magretti Giuseppe, Crespi cav. Benigno e Sala Carlo; questi due soltanto sono stati iscritti nella lista elettorale per ciò solo che possiedono nella Frazione e vi tengono anche l'abitazione; gli altri non possono dirsi elettori della Frazione, sia perché non vi abitano, sia perché se sono elettori non lo sono in conseguenza soltanto del loro possesso nella Frazione.

E il signor Crespi e il signor Sala hanno firmato la domanda di separazione.

Unica obiezione che merita un riguardo è quella che il Bilancio comunale di Canonica sarebbe per soffrirne, ma il danno non è tale da sconsigliare il distacco.

Intanto non si sottrae al Comune tutta la Frazione *Oltre Brembo*, ma meno della metà; ed in ogni modo la separazione, se trae seco il distacco di una parte delle rendite, porta giuridicamente anche il sollievo di una parte delle spese e degli oneri patrimoniali, se questi ultimi sono stati contratti a vantaggio speciale della Frazione da segregarli. Questo regolamento è compito del Governo, e noi non possiamo nemmeno dubitare che esso non sappia o non voglia dare i provvedimenti di ragione e di giustizia.

Se il Comune di Capriate annettendo la Frazione ne avrà qualche utile, specialmente quando fosse attuata la legge che attribuisce ai Comuni, in cui si trovano stabilimenti industriali, una parte dell'imposta di ricchezza mobile, ne avrà per conseguenza anche tali spese che dovranno assorbirlo. Questo è anche l'intendimento del Governo. Se l'impianto di un opificio (diceva il Relatore della Commissione alla Camera dei Deputati) o stabilimento industriale può talvolta essere la fortuna di un piccolo paese, ciò avviene sempre con notevole aumento delle pubbliche spese in causa dei cresciuti bisogni.

La manutenzione delle strade diventa più dispendiosa, sorge la necessità di aprire nuove comunicazioni coi centri più popolosi, di costruire ponti, di aprire nuove scuole, di migliorare la illuminazione; i servizi sanitari si fanno più gravosi perché bisogna crescere in numero o lo stipendio dei medici, accogliere negli ospizi gli operai e le famiglie, soccorrerli in caso di mancanza o di sospensione dei lavori; si accrescono in fine le spese per tutti quei provvedimenti che un'agglomerazione di operai impone sempre alle Amministrazioni comunali.

Ecco qui dipinta al vivo la ragione e la necessità di accordare anche nel caso il vostro voto favorevole perché questi tutti sono i bisogni che si riproducono in luogo dopo l'impianto nella Frazione dello stabilimento Crespi.

Il Sindaco di Capriate, che per trovarsi assai più vicino allo stabilimento vede e sente la necessità del provvedimento, più che dell'interesse finanziario, si preoccupa del morale assetto del Comune, perché in sostanza, attesa la contiguità della Frazione, ricade in pratica sopra di lui la responsabilità di tenervi l'ordine, e i temperamenti adottati e la buona volontà manifestata dal Comune di Canonica non bastano a scongiurare i pericoli e meno ad assicurare i regolari servizi alla Frazione.

Perciò la vostra Deputazione vi presenta il seguente:

### **SCHEMA DI DELIBERAZIONE**

*«Il Consiglio provinciale*

*Veduta l'istanza dei signori Crespi cav. Benigno e Sala Carlo perché sia distaccata dal Comune di Canonica d'Adda e per conseguenza anche dal Mandamento e Circondario di Treviglio ed aggregata al Comune di Capriate d'Adda Mandamento di Ponte S. Pietro e Circondario di Bergamo per tutti gli effetti amministrativi, finanziari e giudiziari quella parte della Frazione di Oltre Brembo di censuali pertiche 638.14 (ettari 63. 81.40) che è determinata nell'annesso tipo 14 luglio 1884 del signor ing. Redaelli Enrico.*

*Veduto il voto favorevole del Consiglio comunale di Capriate d'Adda espresso colle deliberazioni 3 maggio e 14 luglio 1884.*

*Veduto il voto contrario del Consiglio comunale di Canonica colle sue deliberazioni 25 settembre e 14 ottobre 1884.*

*Ritenute le ragioni addotte dalla Deputazione provinciale nella sua relazione*

#### **Delibera**

*di dare il suo voto favorevole all'istanza.*

*Bergamo, li 25 agosto 1885.*



Canonica d'Adda 1880 (Natale Riva)

La discussione in seno al Consiglio Provinciale fu vivace, ma il voto fu favorevole al distacco da Canonica. La pratica partiva per Roma... ma andava per le lunghe! Tre anni dopo, il 27 maggio 1888 il consiglio comunale di Capriate delibera di pregare il signor Crespi che facesse lui stesso "pratiche attive" per conseguire l'aggregazione della Frazione Crespi a Capriate. (Una curiosità: nella stessa seduta consigliere veniva presentato il progetto della linea per il tram Monza-Trezzo-Bergamo con transito per Capriate.)

Cristoforo Crespi dal 1884 era assessore nel comune di Capriate, rieletto per bienni successivi, e non necessitava di stimoli. Roma finalmente rispose, chiedendo tuttavia nuovamente il parere alla Delegazione provinciale di Bergamo, per il fatto che, essendo passati quattro anni dalla prima domanda, le cose avrebbero potuto anche essere cambiate. La Provincia di nuovo investita della pratica deliberava, non senza altre vivaci prese di posizione anche al suo interno, di votare favorevolmente per l'aggregazione di Crespi a Capriate (4 settembre 1888). Il comune di Canonica, a sua volta, ribadiva la sua netta opposizione e anzi produceva uno stampato, che diffondeva.

Riportiamo qui integralmente il memoriale stampato di Canonica, perché è "l'altra campana" che contribuisce a mettere a fuoco la vicenda e l'aspetto oggettivo del problema.

## COMUNE DI CANONICA D' ADDA

Provincia di Bergamo

Circondario di Treviglio

Estratto della deliberazione della Giunta Municipale  
in data 31 Marzo 1888.

*La sottoscritta Giunta Municipale, seriamente preoccupata delle conseguenze rovinose che sarebbero per derivare al Comune, nel caso venisse approvata la Legge testè presentata alla Camera, riguardante il distacco della frazione Crespi dal Comune di Canonica d' Adda per essere aggregata al Comune di Capriate, ed in relazione alla Nota N. 982 della R. Sotto-Prefettura in data 28 Marzo 1888, ad unanimità determina perchè, in via d' urgenza, siano fatte conoscere all' Autorità competente le seguenti considerazioni, nella fiducia che valgano a schiarimento della vertenza ed al conseguimento di un risultato conforme al desiderio ed ai diritti di questa popolazione.*

LA GIUNTA MUNICIPALE

Firmati {  
PODETTI PIETRO  
FERRARI CESARE  
BERVA FERDINANDO

Firm. E. TALGATI Segretario.

CANONICA D' ADDA

CONTRO

*il distacco della propria frazione*

CRESPI.

— 5 —

SGUARDO RETROSPETTIVO.

Il Comune di Canonica d'Adda, già fiorente e prospero per concorso di passeggeri e per attività di commercio, ebbe però sempre un territorio molto avariato perchè costituito per la terza parte di gerbidi e ghiaiate poste oltre il Brembo. — Per forza di eventi superiori, le risorse prime del paese diminuirono, anzi cessarono quasi completamente. Per contrapposto, nella plaga passiva nacque e si sviluppò rigogliosa un'industria, che ivi richiamò abitanti e futuri proventi in sommo grado apprezzabili al Comune.

Canonica seguì con interesse nelle sue diverse fasi la nascente Frazione, e coadiuvò efficacemente al suo progressivo sviluppo; procurò soddisfare a' suoi bisogni amministrativi in modo che nessun inconveniente si ebbe a verificare, nessun reclamo venne sporto.

Fino a che quella zona fu brulla e passiva, a nessuno ispirò desiderio di possederla; risulterebbe perfino che, un tempo, dal Comune di Capriate vennero respinte proposte di cessione al riguardo.

— 6 —

Per le ragioni suesposte d'introiti diminuiti e di spese necessariamente aumentate, la cessione anzidetta che un tempo era possibile, forse conveniente al Comune, ora è ben lungi dall'esserlo.

Ora, in ordine logico e morale, è giusto che il Comune, il quale decorosamente ha sopportato il peso di quel territorio quando era improduttivo, anzi passivo, venga spogliato adesso che ne rappresenta l'estrema risorsa?

MOTIVI E MEZZI CHE DETERMINARONO LA DOMANDA  
PEL DISTACCO.

Pochi individui, e tutti alle dipendenze dirette del Cav. sig. Crespi, firmarono la petizione pel distacco. Ma questi petenti oltre all'essere chiamati da un interesse affatto personale e non vincolati da alcuna solidarietà municipale, furono, dirò così, costretti a questo passo dalle pressioni, dalle vessazioni e rappresaglie che Capriate mise in opera per indurveli. Basti accennare che si trascurava intieramente un tratto di strada (Capriate-Brembate) perchè da quella doveva passare il *carico* e *scarico* dello Stabilimento Crespi.

Ciò considerato in linea morale, vediamo quanta esattezza vi sia nella domanda e relazione della proposta Legge, quali ne sarebbero le conseguenze ineluttabili e quale la condizione riservata a Canonica.

— 7 —

ATTENDIBILITÀ' DELLE RAGIONI ESPOSTE NELLA  
RELAZIONE MINISTERIALE.

Dalla relazione suaccennata risulterebbe che quella Frazione fino dal 1885 contava N. 80 famiglie con 300 individui. Quando invece risultarono nel 1881, epoca dell'ultimo censimento, famiglie N. 33 con individui N. 148, ed ancora in oggi, col tanto decantato aumento, (\*) risultano da questi Registri d'anagrafe sole N. 44 famiglie con N. 250 individui.

Così pure la distanza lamentata di otto chilometri la si riduce a meno di tre, quando si voglia percorrere la comodissima strada alzaja del Naviglio, transitando sul ponte a Concesa, reso accessibile a tutti.

Perchè si ricorda un verbale del 2 Maggio 1883 mentre questo venne sostanzialmente migliorato da altri successivi? P. e. il servizio medico venne in quel tempo abbastanza remoto, affidato al medico di Trezzo per pura accondiscendenza al desiderio espresso da quelli della frazione, e poscia, di comune accordo e con unanime soddisfazione, restituito al medico comunale.

Fra le spese annuali, che il Comune si assunse di corrispondere alla Frazione, non si annoverano le lire 440 per il mantenimento della Scuola-Asilo, le lire 100 per la illuminazione pubblica; si accenna

(\*) Da costituire, secondo la relazione parlamentare, una *Grossa borgata*.

ad una somma di lire 100 quale primo fondo per la erezione di un Cimitero. Per tale impegno, che non milita in favore dei petenti il distacco, informi la deliberazione 25 Settembre 1885, annessa agli atti.

La domanda — non giustificata neppure dall'aumento di popolazione, come si ebbe a dimostrare — dice limitarsi ad ettari 63 il tratto da staccarsi, portanti la rendita di L. 8000, ma si sottacciano ad arte le altre rendite annesse, quali quelle pei fabbricati, per decimo di Ricchezza Mobile ed altre, della complessiva somma di circa L. 1860, di esclusivo incremento comunale.

Sempre nella succitata relazione, si richiama il voto favorevole all'istanza Crespi, emesso dal Consiglio provinciale nella tornata del 29 Agosto 1885.

Se quell'autorevole Consesso fu logico e conseguente nella sua deliberazione, appoggiato alla deliberazione di questo Consiglio Comunale in data 14 Ottobre 1884, dalla quale risultava come molti servizi amministrativi per quella Frazione erano disimpegnati da personale estraneo al Comune, non poteva certo immaginare che ciò era unicamente devoluto a deferenza speciale sempre addimostrata per la Frazione e pel suo capo, di cui assecondavansi in ciò i desiderii e le istanze, e non già all'impossibilità di potervi provvedere direttamente. Informi al riguardo il servizio principale — il servizio medico.

E qui non sarà superfluo aggiungere a nostra volta che in quella tornata, fra i considerandi pronunciati a nostro beneficio, era anche ammessa l'op-

portunità di accordare a Canonica qualche compenso aggregandogli parte del territorio di qualche altro Comune. Si assicurò inoltre che le condizioni economiche di Capriate erano inferiori a quelle di Canonica. Presentemente le parti sono invertite completamente perchè col ponte di Trezzo e colla nuova strada provinciale, Capriate ha già di molto acquistato ed ha certa prospettiva di ancor migliore avvenire a tutto scapito di Canonica.

CONDIZIONI DERIVANTI AL COMUNE.

Il territorio comunale oltre Brembo invece, che rimarrebbe al Comune, non ha rendite di sorta e rimarrebbe anzi d'aggravio al Comune.

Comprovata e ristabilita la vera distanza dalla Frazione al capoluogo, le accampate ragioni topografiche perdono quell'importanza che si tentò attribuirvi, mentre la proposta legge, oltre al segnare un'anomalia di confine di fronte al Comune cogli stessi pesi di prima, verrebbe a peggiorare maggiormente le condizioni di viabilità, ed a rendere perenni ed immutabili le disastrose conseguenze amministrative e finanziarie. Si aggiunga che il Comune di Brembate, ove si verificasse tale precedente, non tarderebbe — sempre per le stesse ragioni topografiche — ad assorbirsi il residuo tratto oltre Brembo. Il nuovo danno avrebbe però un valore secondario essendo che colpirebbe un Comune già in precedenza completamente rovinato. Infatti, con una

sovrimposta che oltrepassa attualmente di L. 3298 il limite normale, con un bilancio passivo di L. 9754, 07 verrebbe colla legge anzidetta a diminuire la parte attiva di L. 2000: cifra che non rappresenta certo un lieve danno, ma la impossibilità di autonomia per questo Comune.

Epperò la sottoscritta Giunta Municipale fa viva istanza perchè, nella triste eventualità che lo scorporo di cui trattasi debba avere effetto, si provveda preventivamente per assegnare a quale altro Comune possa essere aggregato Canonica.

CONSIDERAZIONE DI MASSIMA.

Se nelle prescrizioni di legge, per la istituzione di nuovi Comuni, v'ha pur quella di addimostrare come sia necessario avere sufficienti proventi per tutti i servizi amministrativi, non pare logico nè giusto che si debba mettere un Comune, costituito da secoli, nell'impossibilità di mantenersi tale.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Firmati { **Podetti Pietro**  
**Ferrari Cesare**  
**Berva Ferdinando**

Firm. E. TALGATI Segretario.

DATI STATISTICI

I dati qui esposti vennero desunti dagli atti esistenti in Ufficio comunale, e dal tipo dell' Ing. Redaelli citato nella relazione parlamentare. Il tipo topografico legale sarà inviato non appena reso autentico dall' Ufficio di Catasto ed Imposte al quale venne richiesto.

Popolazione complessiva del Comune in base all'ultimo censimento - Abitanti . . . . . N. 1850  
Frazione Crespi - Famiglie 33 - Abitanti . . . . . 148

Attualmente, come risulta dal registro di popolazione, alla Frazione Crespi hanno domicilio - Famiglie 44 con individui N. 230.

Staccandosi la detta Frazione, al rimanente territorio oltre Brembo non rimarrà che un meschino cascinale in vicinanza a Brembate nel quale dimorano N. 23 individui formanti N. 3 famiglie.

Il territorio complessivo del Comune si limita ad Ettari 443, 863, dei quali N. 187, 182 non sono che pascoli, zerbi, boschi cedui e ghiaja nuda.

La parte oltre Brembo ha una superficie di Ettari 141,32,60, dei quali 63,81, 40 formerebbero la suddetta Frazione - ed Ettari 77,51, 20 rimarrebbero, col progetto in corso, al Comune.

Rendita Censuaria del Comune, od Estimo imponibile (1887)

Sui Terreni L. 13606, 29 — Fabbricati L. 25167, 49.

Devolute alla Frazione Crespi.

Sui Terreni L.1276, 49 — Fabbricati L. 7635, —

Quest'ultima cifra (che non ha riscontro alcuno col residuo territorio oltre Brembo) unitamente agli altri cespiti cioè Decimo Ricchezza Mobile, imposte locali ecc. ecc. dà un reddito esclusivamente comunale di L. 1860.

Aliquota per ogni 0/0 lire di reddito (1887)

	Erariale	Provinciale	Comunale	Totale
Terreni	12. 6719996	04. 8922247	10. 0927218	27. 6569461
Fabbricati	16. 25	07. 7530038	11. 9788266	35. 9838304

Quote spettanti al Comune: Terreni L. 2746,49. Fabb. L. 3014,77.

**N. 6043** (Serie 3<sup>a</sup>).

**LEGGE con la quale la frazione Crespi cessa di far parte del comune di Canonica d'Adda e l'aggrega a quello di Capriate d'Adda.**

11 aprile 1889.

(Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 3 maggio 1889, n. 106).

## UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

**Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato ;**

**Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :**

### Art. 1.

Dal 1° luglio 1889 la frazione Crespi della estensione di ettari 63, 81, 40, cesserà di far parte del comune di Canonica d'Adda e del circondario di Treviglio e sarà aggregata al comune di Capriate d'Adda e al circondario di Bergamo per tutti gli effetti amministrativi e giudiziari.

### Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale per tutte le disposizioni occorrenti alla esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 aprile 1889.

UMBERTO

Luogo del Sigillo. V. Il Guardasigilli G. ZANARDELLI.

F. CRISPI.

## 2.4 - PROMULGATA LA LEGGE DI RIAGGREGAZIONE

La procedura, avviata, arrivò a conclusione nel 1889: una prima tranche della Punta d'Arnico, la maggiore, quella su cui insisteva il Villaggio Operaio Crespi, venne aggregata a Capriate con l'adozione e la promulgazione di apposita legge. Dopo l'approvazione in Parlamento e in Senato, venne promulgata da Umberto I l'11 aprile 1889 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 3 maggio 1889, n. 106 la "Legge con la quale la frazione di Crespi cessa di far parte del comune di Canonica d'Adda e l'aggrega a quello di Capriate d'Adda". La medesima legge attribuiva altresì un nome ufficiale al Villaggio: *Crespi d'Adda*.

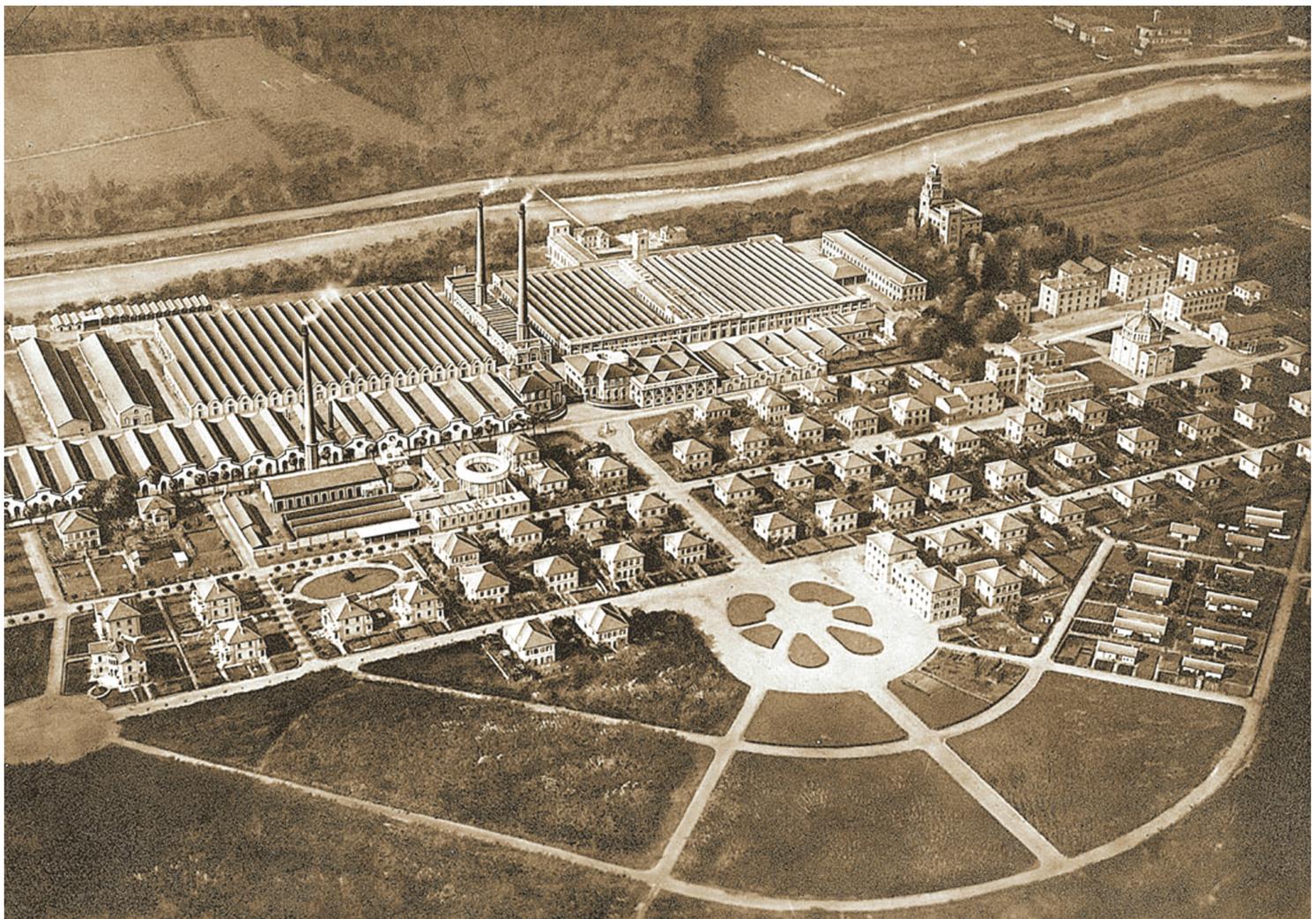
Con questo provvedimento legislativo l'Isola conquistava la sua completezza e, di conseguenza, veniva finalmente fatta coincidere la geografia fisica con la geografia politico-amministrativa.<sup>20</sup>

<sup>20</sup> Restava in realtà ancora sotto Canonica una piccola porzione di terra e ghiaie dietro al cimitero di Crespi d'Adda dove era sorta una cascinetta. Anni dopo, quando con Decreto reale 19.01.1928 Capriate d'Adda e San Gervasio d'Adda vennero accorpati in un solo comune con l'attribuzione del nome *Capriate San Gervasio*, l'amministrazione del comune chiedeva (delibera 6.4.1929 n. 25) una rettifica dei confini, che contemplava però escorpori anche da Brembate, oltre che da Canonica d'Adda. Respinta in un primo tempo, si deliberava nuovamente l'istanza in maniera più circoscritta (23.8.1930 n. 51) e il podestà Carlo Colombo innescava la procedura che porterà al riscatto, ma non immediatamente, anche delle "Gerre".

Testo della Legge 11 aprile 1889, n. 6043.



*Il villaggio Crespi, sulla Punta estrema dell'Isola, in fotografie aeree del 1906 e del 1927.*



## 2.5 – DISEGNI INCOMPIUTI DOPO IL PASSAGGIO A CAPRIATE

Ottenuto il passaggio al comune di Capriate d'Adda, che nel frattempo era stato tolto dall'isolamento – a cui la geografia lo confinava – perché era stato realizzato il nuovo collegamento stradale da Milano a Bergamo e costruito il vistoso ponte metallico sull'Adda (ad opera del medesimo progettista e della medesima ditta che due anni dopo realizzerà anche quello di Calusco-Paderno), Cristoforo Crespi vagheggiava un disegno “illuminato” per il rinnovamento moderno, in ambito comunale, del territorio, dell'urbanistica e dei servizi, che prevedeva (quanto segue è agli atti nei verbali del Comune):

- lo spostamento del cimitero di Capriate onde creare spazio di sviluppo urbanistico, in modo di integrare “armonicamente” il vecchio borgo

agricolo con il nuovo villaggio industriale;<sup>21</sup>

- l'assunzione di un medico condotto, con funzione anche di ufficiale sanitario, per il servizio di tutto il territorio comunale, mentre fino ad allora c'era stato servizio sanitario aleatorio e saltuario, in consorzio, spesso bisticciato, con altri comuni;<sup>22</sup>
- la riforma della pubblica istruzione con l'aggiunta delle classi quarta e quinta elementare e la riorganizzazione e riqualificazione dell'insegnamento;<sup>23</sup>
- la rete idrica per il convoglio di acque “salubri” al paese, con installazione di una pubblica fontana in centro da cui derivare le tubazioni per la distribuzione, e inoltre la costruzione delle fognature, allora del tutto inesistenti;<sup>24</sup>
- la rete di illuminazione pubblica;<sup>25</sup>
- un ospedale comunale e, a questo sco-

po, il Crespi stesso metteva a disposizione del comune, seduta stante, lire 20.000...<sup>26</sup>

Questa riforma di mentalità e di servizi, favorita dalla presenza dei Crespi che avevano riportato il territorio dell'*Arnico* nella giurisdizione di Capriate e perciò nell'Isola, venne assecondata e attuata solo in parte. La *Punta d'Arnico*, già così “inutile” e contesa nel passato, avrebbe potuto essere luogo d'incontro e di sviluppo ancor più di quanto già non lo sia stato...<sup>27</sup>

Non serve, ora, lacrimare sulla storia, visto che, ad ogni modo, non potrebbe essere invertita. Questo lembo di terra ora è qua, nostra, nell'Isola. In questo frangente di ulteriore difficile transizione (chiusura dell'immenso cotonificio...) ci interpella: che ne vogliamo fare, visto che addirittura è diventata “terra da Unesco” e perciò, da derelitto luogo d'abbandono, è posta sotto gli occhi del mondo?<sup>28</sup>

*Crespi d'Adda oggi, il settore delle abitazioni operaie immerso nel verde. Una radicale trasformazione del territorio.*



<sup>21</sup> Si veda in “Crespi d’Adda – Villaggio ideale del lavoro” di L. CORTESI, III Edizione (2005), p. 116-121.

<sup>22</sup> Dal 1.1.1894 (vedi delibera) viene assunto il medico Giuseppe Garzaroli da Bottanuco (1866-1929), in servizio a Branzi. Il costo annuale di lire 1.800 più abitazione viene suddiviso in L. 1000 a carico del Comune e, a carico del Crespi, L. 800 più l’abitazione del medico. Nel Villaggio (più soggetto agli infortuni sul lavoro e perciò in subordine alla necessità di pronto soccorso) viene perciò costruita la villetta del medico, in luogo da cui si potesse raggiungere più facilmente anche Capriate, senza impegnare cavallo con calesse nella salita. Si constata, sulla base di questa convenzione fra imprenditore e Comune, quanto sia buffa la fola del medico servilmente a disposizione dell’arbitrio del padrone...

<sup>23</sup> Il Consiglio comunale con delibera del 9.12.1889 nominava il dr. Silvio Crespi (ventunenne, fresco di laurea) alla carica di soprintendente della Scuola Pubblica e la sig.ra Egilda Salvi ad ispettrice per l’anno 1890. Trascorso l’anno, con altra delibera del 19.10.1890, dopo aver approvato la “relazione” del dr. Crespi, il Consiglio comunale riconfermava i due nelle rispettive cariche per l’anno successivo. Nel marzo seguente tuttavia Silvio, che non è ancora sposato e non è padre di famiglia, deve essere sostituito e, di conseguenza, si deve procedere a effettuare altra elezione; infatti “la Prefettura di Bergamo con nota del 12.02.1891 N. 1317 invita, ai sensi dell’art. 30 del R. D. 16.02.1888 N. 5292, alla sostituzione del dott. Silvio Crespi perché non è padre di famiglia. Il Consiglio comunale procede. Seguita la votazione a schede segrete, dallo scrutinio fatto col concorso dei Consiglieri Agazzi, Gattinoni, e Pedroncelli si ebbe il seguente risultato: Crespi cav. Cristoforo, padre di famiglia, voti 6, Mismetti don Giacomo voti 2, Carminati Carlo voti 1. Il Crespi è proclamato eletto soprintendente scolastico.” (Delibere N. 25 e 26 del 1891) A motivo della carenza di aule in paese, dovuta agli accresciuti anni di istruzione oltre che agli alunni più numerosi, attesa la ristrettezza delle casse comunali il Crespi costruisce l’edificio nel villaggio per la scuola pubblica. (Attenzione dunque: la scuola del Villaggio Crespi sorgeva allora come scuola pubblica, intesa ad agevolare la frequenza ai residenti nel villaggio, ma anche a soccorrere la finanza locale... Quasi tutti lo ignorano)

<sup>24</sup> Deliberazione adottata il 14.9.1904. Il Crespi, fatta verificare la potabilità delle piccole sorgenti che spontaneamente sgorgavano sul “ciglione” dell’Adda, aveva inoltrato richiesta al comune di San Gervasio d’Adda intesa a poter derivare e convogliare acqua da San Gervasio alla frazione Crespi; ma il comune decideva di soprassedere alla richiesta (delibera del 18.4.1898). Nel 1906, visto fallire il piano consortile con Brembate, il comune di San Gervasio si rivolgeva di nuovo al Crespi e gli chiedeva di posare una pompa idraulica (delibera del 24.6.1906).

<sup>25</sup> Si veda la delibera comunale del 1° ott. 1899 con cui il Crespi offre al comune energia elettrica gratuita per 10 anni e si offre di costruire lui stesso l’impianto di illuminazione pubblica a Capriate (costo L. 2.000), con rimborso dilazionato in dieci anni. Tre anni dopo il Crespi offre contratto al comune per fornitura di energia elettrica gratuita per trent’anni; proposta accolta con delibera del 5.8.1902.

<sup>26</sup> Nel 1904 era morto il nipotino Giorgio, figlio di Silvio Crespi. Cristoforo Crespi, mentre riceveva le condoglianze del consiglio comunale, proponeva la costruzione di un ospedale comunale nel quale vi fosse anche un reparto per la cura dei bambini, intitolato al nipotino Giorgio, e offriva allo scopo la grossa somma. Il Comune di Capriate d’Adda approvava (delibera del 14.9.1904). Il 14 ottobre si costituisce il “Comitato provvisorio pro-ospedale Capriate d’Adda, composto dai...” (vedansi nomi in delibera del 14 ott. 1904). Il Comitato incominciava il lavoro esplorando le scadenze e le condizioni del rapporto con l’Ospedale Maggiore di Bergamo, la quantità e i costi delle degenze in questo ospedale e a Milano, ecc. Il 16 marzo 1905 viene eletta la Commissione per erigere l’Ospedale di Capriate, atteso che la Giunta si dichiara impari al compito (delibera alla data). Del Villaggio Crespi vi sono membri il dott. Garzaroli, il dott. Daniele Crespi figlio di Cristoforo, il curato don Santo Ranghetti. Il geniale e importante progetto, inteso ad avere un ospedale con reparto pediatrico già a quell’epoca in zona del tutto sprovvista di presidi sanitari, purtroppo naufragherà, intralciato da molti e non approvato dalle “superiori autorità”. E forse non poco influì anche la parziale inabilità per la malattia (paresi) da cui fu colpito (1906) lo stesso Crespi... Ad ogni modo, ancora una volta il Crespi per non deprivere la gente di un servizio primario verrà indotto a

farselo, miniaturizzato, l’ospedale nel Villaggio. <sup>27</sup> Vengono in mente le parole di mons. Angelo Giuseppe Roncalli, un grande “isolasco” passato alla storia come beato Papa Giovanni XXIII, pronunciate durante la sua presenza alla celebrazione del 50° di fondazione del Villaggio Operaio Crespi nel 1928. Roncalli sottolineò, con conoscenza di causa, i benefici apportati dal cotonificio e dai Crespi a questa plaga. E’ doveroso dunque, in proposito, emendare affermazioni come quelle di Mauro Gelfi (*La nascita della ditta di Cristoforo Crespi*, contributo in: *Alle radici dell’Isola*, Promoisola 1988). *Amicus Plato sed magis amica veritas...* tanto più che i guai odierni di Crespi d’Adda sono indotti, in proporzione rilevante, da difetti di analisi *cum fundamento in re*. “L’idea che animò i Crespi – scriveva Gelfi – era sostanzialmente opposta a quella dei Legler: creare un’industria fiorente, ma in un territorio chiuso, protetto dal “fallace progresso”, con proprie leggi, proprie istituzioni, persino una propria Chiesa (sic, maiuscolo) e una propria scuola.” (p. 161) E più oltre, verso la conclusione: “Ritorniamo, infine, alla domanda iniziale: quale fu il ruolo della ditta Crespi all’interno dell’Isola? Scarso, in quanto la ditta si sviluppò commercialmente su linee esterne, gravitando quindi più sulla sponda milanese che su quella bergamasca dell’Adda; parimenti, la struttura stessa del villaggio tendeva ad autoescludersi come polo attrattivo.” (p. 165) Decisamente improprio. Da allora tuttavia, 1988, l’evoluzione delle ricerche e delle conoscenze sul “fenomeno Crespi” ha indotto molti a riposizionarsi, anche se non si può escludere che vi sia rimasto qualche nipponico sulle isolette che non sappia che la guerra è finita.

<sup>28</sup> Nessuno oggi, che avesse intelligenza e responsabilità, dovrebbe ignorare i problemi reali della Punta d’Arnico imbarbarita e, in particolare, di Crespi d’Adda, villaggio e opificio, in crisi d’ossigeno.

